

RESOCONTO STENOGRAFICO

110^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 3 MARZO 1993

Presidenza del Presidente PICCIONE
indi
del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

	Pag.		
Consigli comunali (Comunicazione di decadenza del Consiglio comunale di Bronte)	5936	Elezione di un componente della Sezione Provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo	
		PRESIDENTE	5970
Disegni di legge (Annuncio di presentazione)	5926	Elezione di un componente della Sezione Provinciale di Ragusa del Comitato regionale di controllo	
		PRESIDENTE	5970
Governo regionale (Comunicazione di nota assessoriale in ordine all'insegnamento dei CORECO)	5936	Elezione di due componenti della Sezione Provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo	
		PRESIDENTE	5971
Interrogazioni (Annuncio)	5926	Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della Sezione centrale del Comitato regionale di controllo	
(Comunicazione di risposta in commissione)	5926	PRESIDENTE	5971
(Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta)	5926	Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della Sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo	
		PRESIDENTE	5972
Interpellanze (Annuncio)	5933	Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della Sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo	
		PRESIDENTE	5973
Mozioni (Annuncio)	5934	Per fatto personale	
		PRESIDENTE	5968
Mozioni, Interpellanze ed Interrogazione (Seguito della discussione unificata):		CAMPIONE, Presidente della Regione	5968
PRESIDENTE	5936, 5961		
PANDOLFO* (Liberaldemocratico riformista)	5945		
PALAZZO (PSDI)	5949		
IELLO - Assessore per l'agricoltura e le foreste	5952, 5964, 5966		
CAMPIONE* Presidente della Regione	5961		
PIRO (RETE)	5964, 5965		
CONSIGLIO (PDS)	5964		
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	5965		
Elezione di un componente della Sezione Provinciale di Agrigento del Comitato regionale di controllo			
PRESIDENTE	5966, 5969		
PIRO (RETE)	5968		
LOMBARDO SALVATORE (PSI)	5969		

* Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 17,15.

PLUMARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazione di risposta ad interrogazione resa nella competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ha reso nella competente Commissione legislativa la risposta alla interrogazione numero 1153: «Avvio di una campagna di scavi nel territorio di Montagnareale ove sono affiorati importanti reperti archeologici», dell'onorevole Ordile, per la quale l'interrogante si è dichiarato soddisfatto.

Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico che per assenza degli onorevoli interroganti sono state trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione della rubrica «Beni culturali»:

numero 1045: «Adequate iniziative ed interventi di tutela del patrimonio ambientale e faunistico delle isole Egadi, attesa la perdurante assenza di qualsiasi strumento urbanistico», degli onorevoli Piro ed altri;

numero 1053: «Non realizzazione della strada di collegamento tra l'abitato di Giardinello e la strada provinciale 40 per Montelepre», degli onorevoli Piro ed altri;

numero 1063: «Provvedimenti per porre fine ai disagi quotidiani degli studenti della frazione "Rometta Marea" del comune di Rometta», degli onorevoli Guarnera ed altri;

numero 1115: «Immediata sospensione dei lavori di sbancamento e scavo posti in essere da ignoti in contrada Scalepiane, in zona Cava d'Ispica sottoposta a vincolo archeologico», degli onorevoli Mele ed altri;

numero 1148: «Ricerca di soluzioni alternative per la fornitura di energia elettrica all'isola di Mozia», degli onorevoli Piro ed altri;

numero 1172: «Notizie sui criteri adottati dall'Assessorato dei beni culturali per l'individuazione dei professionisti cui affidare gli incarichi di restauro di beni culturali», degli onorevoli Piro e Battaglia Maria Letizia;

numero 1295: «Scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Catania», dell'onorevole Gulino;

numero 1318: «Delucidazioni circa l'intenzione di realizzare un approdo portuale nel Comune di Giardini Naxos», degli onorevoli Mele ed altri;

numero 1344: «Interventi per la tutela delle aree "Salinelle" ricadenti nei comuni di BelPASSO e Paternò», degli onorevoli Guarnera ed altri;

numero 1351: «Provvedimenti urgenti per garantire il funzionamento delle scuole materni regionali del comune di Palermo», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia ed altri;

numero 1356: «Delucidazioni sugli intendimenti della Soprintendenza ai beni culturali di Trapani nei confronti dei concessionari dei terreni agricoli ricadenti all'interno del Parco archeologico di Selinunte», degli onorevoli Piro e Battaglia Maria Letizia;

numero 1360: «Provvedimenti per impedire che i lavori di costruzione della strada Castiglione-Linguaglossa siano eseguiti in assenza della prescritta autorizzazione», degli onorevoli Libertini ed altri.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Norme integrative sulla progettazione delle opere pubbliche» (483), dagli onorevoli Fleres, Martino, Pandolfo in data 2 marzo 1993.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'immigrazione, premesso che:

— l'attuale organizzazione e funzionamento degli uffici di collocamento mostra gravissime carenze sia in termini di celerità ed efficienza sia in termini di garanzie di trasparenza e correttezza;

— la presenza nelle apposite tabelle di equiparazione di un eccessivo numero di qualifiche presenta il duplice inconveniente di rendere difficile, da un canto, l'individuazione delle professionalità più idonee all'ente o azienda richiedente il personale da occupare e, dall'altro, di rendere più agevole eventuali interventi volti a favorire un disoccupato piuttosto che un altro con il sistema dell'attribuzione di qualifiche speciosamente particolari;

per sapere:

— se non ritenga opportuno provvedere ad avviare procedimenti ispettivi volti ad accettare l'esistenza di eventuali disfunzioni o abusi nell'organizzazione degli Uffici di collocamento;

— se non ritenga, altresì, necessario procedere ad una seria riforma dell'organizzazione del collocamento in Sicilia e del sistema di attribuzione delle qualifiche ai disoccupati mediante la riformulazione di più idonee e trasparenti tabelle di disoccupazione» (1533).

FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con decreto del Presidente della Regione del 23 dicembre scorso è stato dichiarato decaduto il Consiglio comunale di Gangi ed è stato nominato il Commissario straordinario dello stesso comune, nella persona del dott. Pietro Fina;

— immediatamente dopo la sua nomina il Commissario Fina è stato al centro di numerose polemiche suscite da alcune delibere da lui adottate;

— in particolare è stata molto contestata la delibera numero 122 del 11 febbraio 1993 (immediatamente esecutiva) in merito alla nomina della Commissione edilizia comunale, la cui vicenda appare molto controversa, infatti:

— la commissione era già stata rinnovata con delibera del Consiglio comunale numero 228/89 e con tale delibera era stata prevista la presenza nella stessa di Cataldo Farinella (oggi latitante nell'ambito di una inchiesta molto delicata sul legame tra potere mafioso e gestione degli appalti che vede coinvolto anche Angelo Siino, considerato braccio destro di Totò Riina), e di alcuni professionisti i cui figli o cugini sono stati inseriti nella commissione prevista dalla nuova delibera del Commissario Fina;

— nella stessa data di emissione della delibera numero 122 si è svolto un incontro tra lo stesso Commissario ed esponenti politici del paese che avevano suggerito di procedere alla nomina della nuova CEC con il metodo del sorteggio, ma, evidentemente, tale soluzione non è stata ritenuta "opportuna" dal Fina;

— della nuova CEC non fanno parte, in violazione di quanto previsto dall'articolo 4 del Regolamento edilizio comunale, i rappresentanti della maggioranza e della minoranza consiliare;

— la delibera numero 228/89 con cui era stata nominata la CEC da parte del Consiglio comunale non era stata approvata dalla CPC che aveva chiesto chiarimenti e che tali chiarimenti non erano mai stati forniti dall'Amministrazione comunale;

— è evidente che nella scelta dei componenti della CEC il Commissario Fina è stato influenzato da membri del vecchio Consiglio comunale venendo meno al ruolo di funzionario "super partes" che spetterebbe ad un Commissario straordinario nominato dal Governo regionale;

per sapere:

— se siano a conoscenza di quanto ampiamente descritto in premessa e se non ritengano di dover intervenire nei confronti del dottor Fina affinché egli attui comportamenti più consoni al suo ruolo di Commissario straordinario;

— quali provvedimenti intendano assumere qualora il commissario Fina perduri nel suo comportamento;

— se corrisponda a verità che tra le prime delibere emanate dal commissario Fina ve ne sia stata una con cui egli ha disposto l'acquisto di un telefono cellulare da mettere a sua personale disposizione e le cui spese sono integralmente addebitate all'Amministrazione comunale» (1534).

MELE - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il comune di Scillato versa in una grave crisi economica con un deficit complessivo di circa L. 570 milioni così distinti:

— 220 milioni per CPDEL ed INADEL debiti pregressi;

— 70 milioni per anticipazione Cassa rurale ed artigiana San Giuseppe di Petralia Sottana;

— 80 milioni per debiti con fornitori vari;

— 200 milioni per retribuzioni al personale da novembre del 1992 al febbraio del 1993;

— il disavanzo annuo è di L. 60 milioni circa;

— il comune consta di 850 abitanti e che le entrate derivanti dai ruoli comunali distribuiti sono estremamente ridotte;

— ad aggravare la situazione di crisi è soprattutto il fallimento della ditta GESTAS, verso la quale il comune vantava un credito di 75 milioni di lire;

— dallo scorso 28 gennaio i dipendenti comunali stanno effettuando alcune giornate di sciopero per il mancato pagamento degli stipendi ed hanno preannunciato che, a partire dal prossimo 8 marzo, proseguiranno ad oltranza sino al dovuto pagamento delle retribuzioni spettanti;

— la crisi economica ha determinato l'assoluta ingovernabilità del Comune tale da temere nei prossimi giorni l'interruzione dell'energia elettrica da parte dell'Enel, l'interru-

zione della linea telefonica da parte della Sip e l'interruzione di alcuni necessari servizi tra cui il trasporto alunni presso le scuole superiori e la refezione scolastica presso la scuola materna;

per sapere:

— quali interventi intendano disporre o provvedere per consentire al Comune di Scillato di superare la grave crisi finanziaria che non consente l'erogazione dei servizi vitali per la collettività;

— quali provvedimenti intenda assumere nell'immediato per il pagamento delle spettanze ai dipendenti del Comune, per molti dei quali lo stipendio costituisce l'unica fonte di reddito familiare» (1536).

BONFANTI - PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— secondo il "Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini", può essere definito vino passito il "prodotto ottenuto da uve appassite su pianta o su graticci per almeno un mese, senza riscaldamento, e vinificato dopo il primo novembre"; se ne deduce che per produrre questo vino sono necessari tre o quattro mesi, con conseguenti costi di produzione che, secondo i produttori di Pantelleria, giustificano un prezzo attuale di vendita tra le 15.000 e le 40.000 lire;

— esistono tuttavia in commercio alcune marche di vino definito "moscato passito", vendute al prezzo di lire 3.000 circa, che secondo i produttori panteschi sarebbe prodotto senza utilizzare uva moscato passita; una delle aziende che producono tale vino ricorrerebbe a metodi di essiccazione rapida che consentono quasi l'azzeramento dei costi di produzione, ma il cui prodotto, per la precedente premessa, non dovrebbe essere commercializzato come vino passito;

— la produzione dell'uva zibibbo, da cui si ricava il moscato passito, è una delle risorse tradizionali di Pantelleria, ma attraversa da anni una profonda crisi, derivante anche dalla commercializzazione dei prodotti concorrenti

che assumono la denominazione di passito, come si evince dal dato quantitativo: da una produzione di uva zibibbo di 380.000 quintali nel 1960 si è oggi passati a circa 36.000;

per sapere:

— come intenda tutelare la produzione del vino passito di Pantelleria secondo i metodi tradizionali, garantendone la denominazione d'origine;

— come intenda intervenire per il rilancio della produzione dell'uva zibibbo» (1538).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la legge 8 novembre 1991, numero 381 (Disciplina delle cooperative sociali) consente la formazione di cooperative per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e di attività economiche nei settori agricolo, industriale, commerciale e dei servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

— la legge intende favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati o per impegni fisici o psichici o per la condizione sociale (tossicodipendenti, alcolisti, ex detenuti, ecc.) consentendo agli enti pubblici di stipulare convenzioni con dette cooperative;

— la legge imponeva alle Regioni di doversi entro un anno delle necessarie norme di attuazione, di istituire l'albo delle cooperative sociali e di definire le convenzioni-tipo, nonché di emanare norme per la promozione della cooperazione sociale;

— la Regione siciliana ha lasciato inutilmente trascorrere tale termine, senza che da parte del Governo venisse alcuna iniziativa nel senso richiesto dalla normativa nazionale;

per sapere:

— se e come ritiene il Governo di esaudire i compiti imposti dalla legge 8 novembre 1991, numero 381;

— se non intenda presentare all'Assemblea regionale un disegno di legge di attuazione della citata legge e contestualmente riferire sull'at-

tività del Governo in favore dell'inserimento lavorativo dei gruppi sociali svantaggiati» (1539).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— il signor Ialuna Francesco Salvatore è un ex dipendente dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste già in servizio presso la Condotta agraria di Grammichele (CT) con la qualifica di assistente amministrativo;

— lo stesso ha presentato in data 4 maggio 1992 domanda di dimissioni volontarie dall'impiego con decorrenza 1 settembre 1992 regolarmente accolta giusta nota numero 3309 del 18 agosto 1992 del suddetto Assessorato, Gruppo VI - Affari Generali Quiescenza e Previdenza, e non ha ancora ricevuto, nemmeno in acconto, la pensione e la indennità di buonsuicta spettanti;

— l'omessa corresponsione delle suddette somme ha procurato e procura al medesimo notevoli difficoltà economiche tenuto conto che il signor Ialuna costituisce l'unica fonte di reddito del proprio nucleo familiare;

per sapere:

— se non ritengano di dover procedere ad un'attenta ed urgente verifica per individuare i motivi di tanto ritardo;

— se non ritengano di dover prevedere la corresponsione al signor Ialuna, oltre che delle somme spettanti come indennità di buonsuicta e come pensione, anche della rivalutazione monetaria e degli interessi dovuti a norma di legge, nonché un equo risarcimento per la lesione dei diritti ingiustificatamente subita» (1541).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— in data 23 gennaio 1993 sono scaduti i termini previsti dal vigente ordinamento (60 giorni) per la elezione del Sindaco e della Giunta municipale del Comune di Centuripe e

quindi il consiglio comunale deve ritenersi legalmente sciolto;

— alla data odierna nessun intervento risulta essere stato disposto dall'Assessorato degli enti locali, mentre la Giunta municipale continua nella propria attività deliberativa nonostante la delegittimazione dell'organo consiliare;

per sapere quali siano i motivi per cui non è stata ancora avviata la procedura di scioglimento del Consiglio comunale di Centuripe e se non ritenga di dover immediatamente nominare un Commissario presso lo stesso» (1542).

GUARNERA - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PLUMARI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, atteso che il Consiglio di amministrazione dell'Ircac è già scaduto e che in applicazione della vigente legislazione gli atti degli organi scaduti sono illegittimi;

preso atto che il Governo della Regione ha richiesto alle centrali cooperative la designazione dei propri rappresentanti e che le stesse hanno provveduto tempestivamente;

considerato che l'attuale situazione di delegittimazione degli organi dell'IRCAC penalizza, oltre allo stesso Istituto, soprattutto le imprese cooperative per il blocco dei finanziamenti diretti e per quelli di credito agevolato, nell'attuale congiuntura economica molto difficile per il mondo delle imprese in generale e di quelle cooperative in particolare perché storicamente sottocapitalizzate, e per le quali il ricorso al credito bancario è proibitivo per il costo del denaro, più elevato in Sicilia rispetto al resto del Paese;

ritenuto che il progetto di accorpamento degli istituti di credito speciale (IRCAC, CRIAS ed eventualmente IRFIS e sezione di credito industriale del Banco di Sicilia) per la creazione in Sicilia di un unico istituto regionale di medio credito non può rappresentare un impedimento alla normalizzazione degli organi dell'IRCAC per lo svolgimento delle attività istituzionali;

per conoscere i motivi del mancato rinnovo degli organi dell'IRCAC» (1535).

DI MARTINO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se sia a conoscenza dell'urgente necessità di salvaguardare l'antico chiosco sito nella piazza Cairoli di Messina. Il chiosco di proprietà comunale è un manufatto che risale al 1895, la cui fusione è stata effettuata da una antica fonderia messinese e si tratta, quindi, di un raro esempio architettonico che merita di essere salvaguardato;

— se non intenda disporre lo studio del manufatto da parte della Soprintendenza ai beni culturali di Messina tendente ad accettare le qualità monumentali, i pregi artistici, architettonici nonché tutti quegli altri elementi che inducono a considerare il chiosco di piazza Cairoli bene da tutelare e salvaguardare;

— inoltre, se intenda disporre la redazione di una apposita perizia di restauro conservativo da affidare a tecnici qualificati, prima che il degrado a causa di intempestivi e non oculti interventi diventi totale» (1543). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

ORDILE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se esista una precisa volontà di accorpare la sezione staccata della scuola media statale "Franchetti" (via Galletti, Palermo) attualmente autonoma e in espansione, con la sede centrale (anch'essa in espansione numerica) che dista circa cinque chilometri (viale Amedeo d'Aosta), provocando in tal modo grave danno alla popolazione scolastica e a tutta l'utenza;

— se non ritenga invece opportuno, d'intesa con le autorità scolastiche, concedere piena autonomia al plesso di via Galletti» (1537).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che solo in data 16 febbraio 1993 l'Ufficio di collocamento di Mazara del Vallo affiggeva le graduatorie di cui all'articolo 16 della legge numero 56/87 relative all'anno 1991;

atteso che in detta graduatoria, "d'autorità" è stata attribuita la qualifica generica di "impiegato d'ordine" a lavoratori in possesso di diploma di ragioniere, perito commerciale e programmatore che avevano richiesto di essere inseriti con diverse qualifiche specialistiche (operatore macchine contabili, operatore con terminale video, addetto alle spedizioni) tanto per il 1991 quanto nella graduatoria (non ancora pubblicata) del 1992;

valutato altresì che specifici ricorsi inoltrati all'ufficio del Lavoro e della massima occupazione di Trapani hanno formalmente rilevato e denunciato come nella suddetta graduatoria, a livelli indebiti di qualificazione, fossero inseriti candidati sforniti dei titoli richiesti e che tale "anomalia" sarebbe già stata verificata ed accertata presso l'Ufficio di collocamento di Mazara;

per sapere:

— se il Governo della Regione sia stato informato, ed in che modo, sulla accennata vicenda;

— come sia stato possibile il verificarsi delle succitate irregolarità;

— in quale modo il Governo della Regione intenda intervenire, in tempi reali ed utili, per l'accertamento dei fatti denunciati, delle responsabilità connesse e per il ristabilimento delle norme e la concreta positiva soluzione dei casi in contestazione» (1540). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— la convenzione tra la Regione siciliana e l'Università degli Studi di Messina stipulata il 21 giugno 1991, registrata alla Corte dei Conti il 3 dicembre 1991 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Regione siciliana il 25 luglio 1992 è operante, specie per quanto attiene la partecipazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia alla programmazione sanitaria regionale in connessione con le attività didattiche e di ricerca;

— nello schema di convenzione Policlinico-Regione siciliana la priorità assoluta è stata attribuita al Dipartimento Emergenza ed Accettazione (DEA), al Servizio autonomo di Radiologia, al Servizio autonomo di Anestesia;

— l'Università degli studi di Messina si è impegnata, nel corso della convenzione, ad incrementare progressivamente la dotazione di personale medico e non medico delle singole unità portandola ai livelli prescritti dal D.M. Sanità del 13 settembre 1988 entro il termine di scadenza della convenzione stessa;

per sapere:

— se, a sette mesi dall'entrata in vigore della suddetta convenzione, siano stati nominati i primari dei Servizi e se siano stati rispettati i criteri per l'attribuzione delle mansioni superiori ai professori associati della facoltà di Medicina e chirurgia ai sensi dell'articolo 102 della legge numero 382 del 1980;

— se risponda al vero che a tutt'oggi non sono attivati ed operativi i posti letto relativi

al DEA (8), alla Divisione di Malattie Infettive (30), alla Divisione di Ortopedia (32) ed a quella di Urologia (20);

— se il reperimento del personale medico realizzato attraverso contratti di prestazione libero-professionale, nonostante la prevista durata di 4 mesi non rinnovabili, abbia subito deroghe per alcuni Servizi e se ciò sia avvenuto attraverso segnalazioni da parte dei Direttori degli Istituti, come dichiarato dal Prof. Navarra al Giornale di Sicilia del 2 ottobre 1992:

— se nonostante la cronica carenza di personale medico qualificato, l'Amministrazione abbia ritardato sino ad oggi il riconoscimento delle funzioni assistenziali al personale laureato medico di ruolo delle aree tecnico-scientifiche e socio-sanitarie, previsto dall'articolo 6 quinto comma del decreto delegato sulla Sanità del 30 dicembre 1992. A tal proposito va sottolineato che parere favorevole a tale riconoscimento è stato espresso in prima istanza dal Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia del 15 aprile 1992, nella sua veste di organo di consulenza tecnica del Consiglio di Amministrazione (C.d.A.) dell'Ateneo. Successivamente lo stesso C.d.A., esprimendo un ulteriore parere favorevole in data 25 giugno 1992, invitava il personale suddetto a presentare istanza corredata da titoli; in data 7 novembre 1992 veniva inoltre proposta l'istituzione di una Commissione in seno al C.d.A. per vagliare le oltre cento domande presentate. A conclusione dei lavori, tale Commissione esprimeva l'ennesimo unanime parere favorevole;

— se, per consentire l'elevato standard delle prestazioni ospedaliere che i cittadini si aspettano dal Policlinico universitario, non sarebbe stato opportuno procedere ad incrementare la dotazione del personale non medico dei Servizi carenti, come previsto dall'articolo 2, secondo comma della convenzione Policlinico-Regione siciliana, anziché effettuare chiamate nominative per trimestrali, al di fuori dell'apposito elenco presente presso l'Ufficio provinciale di collocamento;

— se il Prof. Salvatore Navarra ricopra attualmente la carica di Direttore sanitario del Policlinico che, ai sensi dell'articolo 8 della citata convenzione nonché dell'articolo 8 del

decreto MPI del 12 maggio 1986, va attribuita ad un professore di ruolo della Facoltà di Medicina e Chirurgia nominato dal Rettore nell'ambito di cinque nominativi proposti dalla medesima Facoltà; se ciò accade mentre che, con rett. n. 1504 trasmessa al Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia in data 7 giugno 1991, il suddetto professor Navarra è stato collocato fuori ruolo. Infine deve essere ricordato che, ai sensi dell'articolo 3 settimo comma del decreto delegato 30 dicembre 1992, "il Direttore Sanitario è un medico in possesso della relativa idoneità nazionale che non abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età...";

— se siano a conoscenza dei fatti sopracitati;

— se non ritengano opportuno ed urgente avviare indagini amministrative al fine di verificare l'efficienza delle strutture convenzionate presso il Policlinico universitario di Messina, predisponendo, se è il caso, adeguati sopralluoghi» (1544).

MACCARRONE.

«A Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'articolo 5 del decreto del Ministro della sanità 29 gennaio 1992 sulle alte specialità fissa i bacini di utenza a non meno di tre milioni di abitanti per le specialità degli adulti e a non meno di otto milioni di abitanti per quelle pediatriche, con una media di sei milioni di abitanti per bacino di utenza;

— con questa previsione dell'Ispettore sanitario regionale andremmo a costituire il triplo o il quadruplo del nostro fabbisogno in altre specialità;

— l'allegato "A" del citato decreto non prevede che il presidio ospedaliero possa articolarsi su più stabilimenti (come invece si prevede per il "Cervello" e il "Civico" a Palermo e per il "Garibaldi" a Catania); e questo perché verrebbe a rompersi quell'unitarietà di interventi e organizzazione che deve caratterizzare l'alta specialità, mentre il decreto distingue le specialità che devono essere obbligatoriamente dentro il presidio e quelle che

possono essere presenti in altri presidi della stessa area metropolitana;

— il sotterfugio di accorpore tra loro più presidi per farne uno solo è un espediente che non rispetta le disposizioni di legge;

— il decreto sulle alte specialità e il decreto De Lorenzo parlano di strutture che già in atto abbiano i requisiti, e ove non li abbiano, non c'è motivo di dichiararli oggi di rilevanza nazionale;

— il decreto afferma che i direttori sanitari dichiarano che i loro ospedali posseggono "quasi" tutti i requisiti richiesti, senza specificare, però, se tra quelli posseduti vi siano tutti quelli obbligatori (lettere "A1" e "A2" del citato decreto), e a noi risulta che nessuno degli ospedali destinati a diventare alte specialità possiede tutti questi requisiti obbligatori;

per sapere:

— che fine abbia fatto la commissione creata in seno all'Ispettorato per avanzare proposte in merito, che è stata riunita una sola volta, e che in tale riunione ha affermato che in Sicilia, al di là dei policlinici, non vi sono altri ospedali a carattere nazionale per l'inesistenza delle alte specialità, e di una organizzazione dipartimentale espressamente prevista dall'articolo 4 del citato decreto;

— a che titolo l'Ispettore regionale sanitario si arroghi il diritto di fare una proposta non controfirmata dai gruppi tecnici dell'Ispettorato e avochi a sé una materia in dispregio a tutte le norme che regolano il funzionamento della Regione;

— con quale motivazione si prevede l'accorpamento, a Catania, dei presidi "V. Emanuele", "S. Bambino", "Ferrarotti", S. Marta, non per fini di funzionalità ma per scorporarli dalle Unità sanitarie locali, invertendo così la logica del decreto De Lorenzo, che prevede lo scorporo soltanto dei presidi "complessi"» (1545).

PALAZZO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare per modificare lo scandaloso attuale andazzo che

vede la Regione siciliana in continuo ritardo, di oltre un anno, nel pubblicare la graduatoria regionale annuale dei medici di medicina di base prevista dall'articolo 2 del D.P.R. numero 314/90;

— se non ritenga opportuno disporre l'immediata pubblicazione valida per il 1993 facendo sì che per il 1994 si possano rispettare i tempi previsti dal citato decreto» (1546).

MARTINO - PANDOLFO - FLERES.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— questo gruppo ha presentato l'interpellanza numero 1022 del 15 ottobre 1992 sui lettori ottici installati nelle nove USL capofila della Sicilia, alla quale non è stata data ancora risposta;

— dal 1987, anno in cui si sono interrotti i controlli automatizzati sulle prescrizioni farmaceutiche, la spesa ha avuto una abnorme e vertiginosa crescita passando da 1160 miliardi del 1987 a 1400 nel 1988, 1600 nel 1989, 1800 nel 1991 e 1900 nel 1992;

— nel ciclo dei pagamenti delle ricette mediche, così come sempre più spesso viene denunciato dalla stampa, vengono immesse ricette provenienti da furti e fustelli falsi;

— la USL numero 58 paga mediamente per Palermo e provincia 37 miliardi al mese di spesa farmaceutica e che la stessa non è più controllata alla USL numero 58 dal 1987;

— negli ultimi mesi sono stati arrestati 3 farmacisti che hanno truffato il SSN per 750 milioni e che tale truffa è stata perpetrata ai danni della USL numero 58;

considerato che:

— di 1900 miliardi, di cui 1700 al netto della quota di partecipazione alla spesa degli assistiti, ben 1200 sono stati assorbiti dagli esenti ticket, che la popolazione esente ticket ammonta a poco meno di un milione e ha assorbito il 70% della spesa farmaceutica;

— è stata più volte pubblicamente affermata dall'Assemblea l'intenzione di affidare il controllo delle prescrizioni farmaceutiche ai farmacisti privati nella veste di controllori di se stessi;

— anche se a ritmo ridotto le altre USL capofila hanno attivato i lettori ottici ad esclusione della USL 58;

— l'Assessorato non ha provveduto a stipulare alcun contratto di manutenzione con alcuna ditta abilitata a tale attività, inficiando il buon funzionamento delle apparecchiature, determinando l'inizio del conseguente progressivo fermo del sistema;

— è stato nominato un commissario *ad acta* per l'avvio del sistema di lettura ottica;

per sapere:

— quali sono i reali motivi per i quali non vengono attivati a pieno controllo i lettori ottici presso la USL numero 58, considerato anche che la loro attivazione costituisce obbligo imposto dalla legge, peraltro ribadito dal decreto delegato 421 al punto V dell'articolo 1, e che prevede, in caso di inadempienza, l'attivazione dei poteri sostitutivi;

— se non ritiene inderogabile avviare le opportune indagini ispettive per accettare le responsabilità dei ritardi e delle eventuali irregolarità che possono configurare reati quali omissioni d'atti d'ufficio e truffa allo Stato;

— se non ritiene opportuno accettare le responsabilità dei vertici amministrativi della USL numero 58, in particolare del servizio personale, economico-finanziario, farmaceutico, che sembrano gestire in modo alquanto "disinvolto" un così ingente flusso di denaro pubblico senza che, pur avendone i mezzi, si attivino i relativi controlli;

— quali siano i motivi per i quali non siano stati perfezionati e potenziati gli stessi

lettori ottici e perché non sia stato ancora acceso contratto di manutenzione per il sistema ed il suo aggiornamento alla nuova normativa di partecipazione alla spesa dei cittadini;

— se corrisponde al vero che l'Assessorato sia intenzionato ad affidare alla Federfarma, cioè agli stessi farmacisti privati, il controllo della spesa determinando l'incompatibile caso di controllore-controllato;

— se quanto detto sopra non nasconde un appalto finalizzato a fornire le farmacie della Sicilia di personal computer con denaro pubblico;

— se non ritenga, infine di dover rapidamente adempiere all'impegno votato dall'Assemblea di depositare la documentazione completa degli atti esistenti e di quelli che verranno prodotti, compresi quelli dei commissari *ad acta*» (290).

PIRO - GUARNERA - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - MELE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il *trend* economico-produttivo siciliano registra flessioni nella totalità dei compatti, con un tasso disoccupativo che ha toccato il tetto del 23 per cento, portando la nostra Regione al secondo posto, dopo la Campania, per il numero dei disoccupati (825.000 sono i senza lavoro);

considerato che le scelte, spesso obbligate, operate dalle piccole e medie imprese di ab-

bandonare l'Isola sono venute a coincidere con la crisi del terziario che assorbiva la manodopera proveniente dall'industria manifatturiera e agricola;

considerato che settori come quello edili-zio, artigiano e del pubblico impiego sono bloccati dalla crisi economica degli enti locali e che, di converso, il Ministro del lavoro dichiara che in Sicilia ci sarebbero addirittura 1.700 miliardi di opere pubbliche da avviare per il 1993;

considerato che secondo fonti ufficiali esisterebbero 600 miliardi di risorse regionali non utilizzate da trasferire ai comuni, e che gli enti locali hanno una capacità di spesa dimezzata (80,52 per cento ad Enna, 42,12 a Catania e il 28,8 per cento a Caltanissetta);

preso atto della drammaticità dell'attuale congiuntura, che vede acuita giorno per giorno la crisi, aggravata dallo smaltimento delle Partecipazioni statali (Italtel, Italter, Alenia),

impegna il Governo della Regione

a riferire in Assemblea entro trenta giorni in ordine alle iniziative intraprese e su quelle da intraprendere per il rilancio economico-occupazionale della Sicilia» (99).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'attività sportiva da sempre si configura anche quale significativo momento di prevenzione delle devianze giovanili ed antidoto delle tossine che inquinano il corpo sociale;

considerato che la Sicilia ospiterà i giochi delle «Universiadi estive 1997», manifestazione che, per numero di Paesi e di atleti partecipanti, è seconda solo alle Olimpiadi;

vista la mozione numero 47, approvata dall'Assemblea nella seduta numero 85 del 7 ottobre 1992, con la quale si è, fra l'altro, impegnato il Governo a «farsi interprete, nei confronti del Governo nazionale e degli organismi della Cee, della richiesta di appositi inter-

venti di sostegno e di finanziamento in considerazione della dimensione internazionale della manifestazione assegnata alla Sicilia ed in genere dell'alto valore civile della pratica sportiva agonistica»;

considerato che nell'attuale congiuntura economica la mobilitazione delle risorse finanziarie, per la realizzazione dell'impiantistica sportiva e delle infrastrutture ricettive, va coniugata con l'ottimale utilizzazione di quanto già esistente;

ravvisata l'esigenza di garantire che le ricadute sociali, civili e culturali dei giochi abbiano un effetto diffuso su tutto il territorio siciliano consentendo a tutte le popolazioni isolate di essere partecipi di un avvenimento che intende veicolare un messaggio di amicizia e di fratellanza fra tutti i giovani del mondo per far crescere una cultura di solidarietà e di comprensione fra i popoli,

impegna il Governo della Regione

— a definire tempestivamente la fase organizzativa dei giochi e ad accelerare tutti i tempi di predisposizione e di realizzazione degli interventi;

— a dislocare alcune manifestazioni agonistiche delle Universiadi in quelle aree normalmente non inserite (Caltanissetta, Siracusa, Trapani, Agrigento), o inserite marginalmente, nei tradizionali circuiti turistici siciliani, valorizzando e potenziando, a tal fine, le strutture sportive e ricettive lì esistenti» (100).

ALAIMO - SCIANGULA - NICITA -
CANINO - GALIPÒ - DAMAGIO -
CRISTALDI - LA PORTA - MON-
TALBANO - SPAGNA - MERLINO -
GIAMMARINARO - DI MARTINO -
MANNINO - SPOTO PULEO - CRI-
SAFULLI - BORROMETI - ABBATE.

PRESIDENTE. Le mozioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di decadenza di Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con decreto numero 246/92 del 15 dicembre 1992, ha dichiarato decaduto il Consiglio comunale di Bronte ed ha provveduto a nominare il relativo commissario straordinario.

Comunicazione di nota assessoriale in ordine all'insediamento dei CORECO.

PRESIDENTE. Do lettura della nota numero 237 del 24 febbraio 1993 dell'Assessore regionale per gli enti locali indirizzata al Presidente della Regione e, per conoscenza, alla Presidenza dell'Assemblea regionale:

«Con riferimento a nota numero 111, in data 16 febbraio 1993, del Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Ragusa, con la quale sono state trasmesse le dimissioni dei componenti eletti di quell'organo di controllo sigg. Carmelo Salonia, Antonino Dell'Ali, Gabriele Damanti, Sofio B. Schembri e Salvatore Guastella, si rappresenta che, una volta accolte dette dimissioni, l'organo non sarà più in grado di funzionare in quanto avrà perso la maggioranza dei suoi componenti.

In atto infatti presso la C.P.C. di Ragusa risultano in carica numero 8 componenti eletti su 10 previsti dalla legge ed il venir meno di altri numero 5 componenti li ridurrebbe a soli 3 e quindi le adunanze non potrebbero essere valide a norma dell'articolo 36, primo comma, dell'O.E.E.LL.

Tale situazione di precarietà, comune peraltro anche ad altri organi di controllo, rende sempre più indispensabile il sollecito insediamento delle nuove sezioni del CO.RE.CO. onde evitare la possibile paralisi dei controlli in Sicilia derivante anche dallo stato diffuso di disagio in cui ormai operano le vecchie Commissioni e che è stato dalle stesse evidenziato.

L'Assessore (GRILLO).

Do il preavviso di votazione mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 127, nono comma, del Regolamento interno.

Seguito della discussione unificata di mozioni, interpellanze ed interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione unificata delle mozioni numeri 94 e 98; delle interpellanze numeri 264, 276, 287, 291, 316, 674 e 676 e dell'interrogazione numero 1308.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale devono uniformarsi ai principi dell'articolo 6 della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7, che prevede l'istituzione di gruppi di lavoro cui è attribuita la trattazione di materie ed affari omogenei;

— l'organizzazione in gruppi di lavoro va indubbiamente attuata anche presso gli Ispettorati ripartimentali delle foreste, come peraltro richiamato dall'articolo 29 della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88;

— con l'articolo 7 della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88 sono stati soppressi gli uffici periferici di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali e sostituiti dai gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati;

— con l'articolo 34 della suddetta legge è stato istituito il Servizio antincendi boschivi, cui è preposto un funzionario delegato, che si avvale degli appositi centri operativi degli Ispettorati ripartimentali;

— con l'articolo 9 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 52 è stata prevista l'articolazione della Direzione dell'Azienda delle foreste demaniali in gruppi di lavoro costituiti con le modalità di cui all'articolo 4 della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7;

— con decreti dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste del 27 novembre 1985 sono stati costituiti gli Uffici speciali di Catania,

Messina e Palermo cui sono stati affidati compiti in materia di difesa del suolo e di aree naturali protette, uffici posti alle dirette dipendenze della Direzione delle foreste e cui sono preposti funzionari delegati;

— ai sensi delle leggi regionali 6 maggio 1981, numero 98 e 9 agosto 1988, numero 14 la gestione delle riserve naturali è affidata all'Azienda delle foreste demaniali e non agli Ispettorati ripartimentali;

— con la legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 è stata prevista la costituzione dei distretti forestali, avvenuta con decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste del 7 luglio 1989;

— ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 l'esclusiva competenza ad attuare gli interventi forestali nelle aree del demanio forestale, in quelle da acquisire al demanio e nei boschi di proprietà degli enti economici è dell'Azienda e non degli Ispettorati;

— con decreti dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste del 14 luglio 1992 sono state rideterminate le circoscrizioni territoriali di competenza dei distaccamenti forestali;

— ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 è stata prevista l'istituzione di un gruppo ispettivo nell'ambito della Direzione delle foreste, sulla cui attività di vigilanza e di controllo l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è tenuto a relazionare annualmente alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana;

rilevato che:

— in applicazione della legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 furono istituiti appositi gruppi di lavoro presso gli Ispettorati ripartimentali delle foreste;

— i nuovi gruppi di lavoro di cui dovrebbe avvalersi l'Azienda delle foreste demaniali sono stati costituiti solo in seno agli Ispettorati ripartimentali di Catania, Messina e Palermo;

— a seguito dell'istituzione dei distretti forestali, in alcuni Ispettorati ripartimentali, in

particolare quello di Palermo, sono stati soppressi i gruppi di lavoro previsti dalla legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 e si è provveduto a nominare un funzionario responsabile per ogni distretto cui sono state attribuite, per quel distretto, tutte le competenze dei gruppi di lavoro (direzione dei lavori, vigilanza e tutela, contributi, ecc.);

— nella rideterminazione degli ambiti territoriali di competenza dei distaccamenti forestali si è proceduto in modo da far coincidere la circoscrizione di un distaccamento con l'ambito territoriale di un distretto;

considerato che:

— pur senza entrare nel merito dell'utilità dell'istituzione dei distretti forestali che suscitano più di una perplessità, certamente tali moduli territoriali ed organizzativi avrebbero dovuto servire esclusivamente a riorganizzare e razionalizzare l'impiego della manodopera forestale;

— con la legge regionale 5 giugno 1989, numero 11 non si è minimamente inteso abrogare la legge regionale 23 marzo 1971, numero 7 e che pertanto in nessun modo possono ritenersi i distretti forestali moduli organizzativi sostitutivi degli esistenti gruppi;

— all'istituzione dei distretti forestali si provvede con semplice decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste mentre all'istituzione dei gruppi di lavoro si provvede con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta di governo;

— principio importante dell'organizzazione in gruppi di lavoro è quello dell'attribuzione agli stessi di materie ed affari omogenei, consentendo una forte e qualificante specializzazione del personale, mentre al funzionario responsabile del distretto sono state attribuite necessariamente materie estremamente differenti, con evidenti conseguenze sulla qualità dell'azione amministrativa degli Ispettorati ripartimentali;

— facendo coincidere la competenza di un distaccamento con l'ambito di un singolo distretto ed attribuendo al funzionario preposto al distretto pure i compiti di vigilanza, si

sono create tutte le condizioni perché i distaccamenti forestali non possano di fatto operare in quanto i direttori dei lavori su cui occorrebbe vigilare sono i responsabili del servizio tutela e, quindi, superiori in grado del personale dei distaccamenti;

— con la soppressione degli uffici di amministrazione, è stata vanificata quell'autonomia gestionale dell'Azienda voluta dalle leggi istitutive, non disponendo più l'Azienda in periferia di propri bracci operativi ed essendo diventati di fatto gli Ispettori ripartimentali gli amministratori dell'Azienda;

ritenuto che:

— la soppressione dei gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati ripartimentali è illegittima;

— nei fatti l'attuale organizzazione periferica dell'Amministrazione forestale e l'esercizio dell'azione amministrativa sono in netto e palese contrasto con i principi e i modi fissati dalla legislazione regionale;

— con la sostituzione dei distretti ai gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati si è creata una situazione di assoluta ingovernabilità dell'Amministrazione forestale poiché si stanno costituendo di fatto 45 ispettoratini;

— occorre restituire all'Azienda delle foreste demaniali quell'autonomia amministrativa e l'esclusiva competenza a provvedere alla gestione dei boschi, volute dalle leggi istitutive;

— occorre riportare gli Ispettorati ripartimentali delle foreste ai compiti originari, a partire dall'importante funzione di vigilanza per il rispetto della legge forestale e l'osservanza delle prescrizioni di massima e di polizia forestale cui anche l'Azienda, nella sua attività, è sottoposta;

— occorre ripristinare condizioni di reale autonomia per il più efficace e libero espletamento dell'importante ruolo di tutela ambientale svolto dai distaccamenti forestali;

— la necessità di provvedere al ripristino degli uffici periferici di amministrazione dell'Azienda e alla ridefinizione delle competenze dei vari rami dell'Amministrazione forestale era stata posta con forza dall'associazione

dei forestali della Sicilia durante la preconferenza sulla forestazione tenutasi a Messina il 30-31 ottobre 1987 in vista della seconda conferenza regionale dell'agricoltura,

impegna il Presidente della Regione e l'Assessore per l'agricoltura e le foreste

— a provvedere immediatamente al ripristino dei gruppi di lavoro omogenei per materia in seno a tutti gli Ispettorati ripartimentali delle foreste;

— a provvedere alla ricostituzione degli uffici autonomi di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali;

— a provvedere alla costituzione in seno ad ogni Ispettorato di un apposito gruppo Tutela cui preporre un funzionario che dovrà occuparsi esclusivamente della vigilanza, indirizzando e coordinando l'attività dei distaccamenti;

— a potenziare il gruppo Tutela della Direzione Foreste;

— a potenziare il gruppo della Direzione Azienda che si occupa di gestione delle riserve naturali con personale tecnico per l'istruttoria dei progetti, con sottufficiali e guardie del corpo forestale per i compiti di tutela e attribuendogli compiti ispettivi;

— a sopprimere gli uffici speciali per la difesa del suolo, revocando i decreti assessoriali del 27 novembre 1985;

— ad impartire rigorose direttive agli uffici dell'Amministrazione forestale sull'attribuzione delle diverse competenze all'Azienda delle foreste demaniali e agli Ispettorati ripartimentali nel rispetto in particolare delle norme contenute nelle leggi regionali 21 agosto 1984, numero 52, 6 maggio 1981, numero 98, 9 agosto 1988, numero 14 e 5 giugno 1989, numero 11;

— a riferire urgentemente sull'attività svolta dal gruppo ispettivo costituito presso la Direzione Foreste sulla riorganizzazione conseguente all'istituzione dei distretti» (94).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— l'arresto del vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana Nicolò Nicolosi, con le pesanti imputazioni di voto di scambio, malversazione, violazione del finanziamento pubblico ai partiti, abuso d'ufficio e l'invio di un avviso di garanzia all'ex direttore regionale dell'azienda forestale, nonché deputato nazionale onorevole Calogero Corrao, ha finalmente portato alla luce le numerose e gravissime irregolarità perpetrate in tutti questi anni all'interno dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, in particolare presso l'Ispettorato riportamentale delle foreste di Palermo, nonché presso gli ispettorati di altre province della Sicilia;

— già nel novembre del 1991 il PDS aveva presentato un'interrogazione con cui chiedeva all'Assemblea regionale siciliana di indagare in merito al problema delle qualifiche specializzate con cui gli uffici dell'Ispettorato forestale avviavano al lavoro gli operai. Ciò, in considerazione del fatto che negli ultimi tempi era stato riscontrato un incredibile aumento di assunzioni di lavoratori in possesso di qualifiche altamente specializzate («costruttore muretto a secco», «scalpellini», «mulattiere»), metodo che peraltro consentiva l'inosservanza della legge regionale n. 11 del 1989 nella parte in cui prevedeva che l'assunzione degli operai avvenisse secondo una graduatoria distrettuale elaborata tenendo conto di parecchi criteri;

considerato che le indagini avviate dalla magistratura hanno comportato l'arresto di 14 dirigenti dell'Ispettorato foreste e l'invio di 68 avvisi di garanzia;

considerata la gravità dei fatti e la rilevanza dei personaggi implicati, rispetto ai quali la Regione siciliana deve necessariamente intervenire per dare anch'essa il suo contributo al ripristino della legalità e della trasparenza, iniziando subito un'indagine che porti all'accertamento della verità riguardo alle gravissime accuse contestate a dei personaggi chiamati a svolgere un importantissimo ruolo istituzionale, che hanno nocito all'immagine pubblica e al corretto funzionamento dell'Ammi-

nistrazione regionale, oltre a procurare un notevole danno economico per la nostra Regione,

impegna il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

— a procedere alla costituzione di una Commissione parlamentare d'indagine, ai sensi dell'articolo 29 *ter* del Regolamento interno dell'Assemblea, al fine di avviare un ampio e dettagliato accertamento sulle irregolarità commesse all'interno dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste ed in particolare su come sono avvenute le assunzioni di personale negli ultimi anni;

— ad impegnare tale commissione a presentare le conclusioni dell'indagine entro il termine di novanta giorni dalla sua costituzione» (98).

CONSIGLIO - CAPODICASA - BAT-
TAGLIA GIOVANNI - CRISAFULLI -
GULINO - LA PORTA - LIBERTINI
- MONTALBANO - SILVESTRO -
SPEZIALE - ZACCO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste,
premesso che:

— la maggior parte degli interventi nel settore forestale viene realizzata utilizzando lo strumento delle cosiddette "perizie di somma urgenza" di cui all'articolo 17 della legge regionale 27 maggio 1980 numero 47;

— tale articolo limita rigorosamente il ricorso alle procedure di urgenza per gli interventi manutentori e di difesa dei boschi dagli incendi da eseguirsi in amministrazione diretta;

considerato che:

— in oltre un decennio delle perizie di urgenza è stato fatto un uso esasperato, distorto e al limite della legittimità;

— le perizie consistono in striminzie relazioni genericamente indicanti gli interventi da realizzare;

— vengono realizzati con procedure di urgenza non solo interventi manutentori ma anche grandi opere strutturali, piste e strade;

— moltissime strade forestali sono state realizzate, con procedure di somma urgenza, senza progetti tecnici e utilizzando somme che nelle perizie erano previste per l'impiego generico di mezzi meccanici;

— con le procedure di urgenza si è provveduto alla manutenzione straordinaria di fabbricati, alla realizzazione di chiudende, laghetti collinari, sistemazioni idrauliche;

— con le procedure di urgenza si è incredibilmente provveduto all'acquisto di apparecchiature;

— l'utilizzazione delle procedure di somma urgenza è scardinante delle regole di buon funzionamento e di corretta gestione dell'intera amministrazione forestale;

— le procedure di urgenza previste dall'articolo 17 della legge regionale 27 maggio 1980 numero 47 sottraggono le opere al parere del Comitato tecnico-amministrativo dell'Azienda foreste demaniali;

— nei fatti gli Ispettori ripartimentali delle foreste sono divenuti gli amministratori dei beni dell'Azienda, disponendo, approvando e realizzando essi stessi gli interventi con le procedure di urgenza;

considerato in particolare che:

— in questi ultimi anni molto è stato innovato dai legislatori regionali in materia forestale;

— con la legge regionale 21 agosto 1984 numero 52 è stato costituito il Comitato tecnico-amministrativo dell'azienda che esprime parere su ogni intervento di natura forestale;

— con la legge regionale 5 giugno 1989 n. 11 è stata prevista la redazione dei piani di assestamento per ogni sistema boschato che costituiscono riferimento per ogni intervento da realizzare, per l'impiego della mano d'opera e per l'attivazione della spesa, piani la cui redazione e attuazione compete all'Azienda e non agli Ispettorati;

— nonostante alcune circolari della direzione dell'Azienda, gli Ispettorati ripartimentali

hanno continuato ad utilizzare in via ordinaria lo strumento delle perizie di urgenza;

— è evidente come l'amministrazione forestale sia stata gestita con un uso esasperato della discrezionalità;

— in materia di perizie di urgenza e di fornitura di materiali molto è stato innovato dal legislatore regionale con la recente normativa sugli appalti;

per sapere se:

— non ritenga che l'articolo 17 della legge regionale 27 maggio 1980 numero 47 debba intendersi abrogato dalle norme dettate in materia di approvazione delle opere forestali dalle successive leggi regionali 21 agosto 1984 numero 52 e 5 giugno 1989 numero 11 e dalla recente normativa sugli appalti;

— non ritenga improcrastinabile fissare con decreto da pubblicare sulla Gazzetta ufficiale:

a) condizioni eccezionali di gravità e di pericolo in base alle quali consentire eventualmente il ricorso a procedure di somma urgenza;

b) tipologia, caratteristiche, limiti degli interventi da potere realizzare con procedure di urgenza;

c) categorie di opere e di interventi la cui realizzazione in ogni caso non è consentita con le procedure di urgenza;

d) vincoli e acquisizione di pareri e nulla osta in materia ambientale e di protezione della natura che in ogni caso vanno rispettati» (264).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Azienda delle Foreste Demaniali della Regione siciliana è stata istituita con legge regionale 16 aprile 1949, numero 10 e con la successiva legge regionale 11 marzo 1950, numero 18 ne è stato fissato l'ordinamento;

— ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 11 marzo 1950, numero 18, si sa-

rebbe dovuto procedere all'approvazione della statuto-regolamento dell'Azienda con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore per l'Agricoltura e le foreste;

— con l'articolo 17 della legge regionale 29 dicembre 1975, numero 88, venne stabilito che "nella prima applicazione della presente legge lo statuto-regolamento dell'Azienda è predisposto dal Consiglio di Amministrazione";

— ai sensi dell'art. 16 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 2, lo statuto-regolamento dell'Azienda delle foreste demaniali avrebbe dovuto essere approvato entro il 22 agosto 1986;

considerato che:

— a tutt'oggi lo statuto-regolamento non è stato neanche predisposto e l'Azienda delle Foreste Demaniali continua ad operare in applicazione di vecchie disposizioni regolamentari;

— nei fatti manca una puntuale ed esatta definizione delle competenze dei vari organi e delle norme che devono presiedere al funzionamento degli uffici dell'Azienda, con una netta e corretta distinzione tra ruolo di indirizzo politico generale, compiti di istruttoria e di approvazione dei progetti, responsabilità gestionali;

per sapere:

— per quali motivi a tutt'oggi non è stato approvato lo statuto-regolamento dell'Azienda;

— quali provvedimenti straordinari intenda assumere per dotare l'Azienda foreste demaniali dello strumento indispensabile a delineare esattamente ruoli, competenze, attribuzioni (soprattutto alla luce della nuova normativa in materia forestale e di aree naturali protette) e a consentirne il buon funzionamento» (276).

PIRO - MELE - GUARNERA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'arresto, avvenuto il 18 febbraio ultimo scorso, del vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Nicolò Nicolosi, e

di numerosi funzionari della Regione, uno dei quali viene peraltro indicato come esponente di una famiglia mafiosa, rappresenta un gravissimo momento di aggravamento della già pesante crisi di credibilità delle istituzioni regionali;

— l'arresto dell'onorevole Nicolosi è motivato dall'accusa di avere fatto assumere illegalmente in cambio di consensi elettorali, facendo ricorso alla falsificazione dei titoli, centinaia di lavoratori alla Forestale, con il corso di alcuni dipendenti ed in particolare dell'ex direttore dell'Assessorato Agricoltura, Calogero Corrao, oggi deputato nazionale e raggiunto da richiesta di autorizzazione a procedere per lo stesso reato; inoltre lo stesso onorevole Nicolosi avrebbe ricevuto finanziamenti irregolari da parte di alcuni assessorati regionali in favore di un proprio centro studi, finanziamenti poi utilizzati per la campagna elettorale;

— le gravi responsabilità attribuite all'onorevole Nicolosi, al deputato nazionale Corrao ed ai funzionari regionali non sorprendono del tutto, visto che "La Rete" aveva già presentato all'Assemblea regionale e alla Camera dei Deputati alcuni atti ispettivi che chiedevano di far luce specificamente sul comportamento della Forestale in occasione di consultazioni elettorali;

— in particolare con l'interrogazione numero 674 del 24 aprile 1992 si segnalava l'attività di propaganda elettorale verso i dipendenti della Forestale svolta dai dirigenti della stessa in occasione delle elezioni politiche di pochi giorni prima, nonché la presenza di guardie forestali a presidio dei seggi elettorali di alcuni comuni e si chiedeva un'inchiesta amministrativa su questi avvenimenti; con l'interpellanza numero 264 del 19 gennaio ultimo scorso si rilevava l'uso distorto dello strumento delle "perizie di somma urgenza" per la realizzazione dei lavori nel settore forestale, volto a fini clientelari;

— inoltre un ordine del giorno accolto dall'Assemblea in data 27 febbraio 1992 impegnava il Governo a disporre l'immediato trasferimento del dottor Corrao dalla carica di

direttore delle foreste, in considerazione della sua candidatura per la Camera dei Deputati;

— a ciò si aggiungono le numerose denunce avanzate durante i dibattiti dell'Assemblea in merito alla gestione clientelare della Forestale, con particolare riferimento alla gestione delle qualifiche dei dipendenti;

per sapere:

— quali interventi urgenti intendano prendere a tutela delle istituzioni a seguito dei gravi avvenimenti richiamati;

— se non si ritenga di dover apportare radicali modifiche ai meccanismi di gestione del comparto forestale, in considerazione della facilità con cui interessi clientelari possono inquinare la politica di erogazione delle giornate lavorative e l'assegnazione dei lavori;

— se non ritengano doveroso avviare un'inchiesta amministrativa sui fatti richiamati, per accertare responsabilità di ulteriori settori dell'Amministrazione, con particolare riferimento al problema dei finanziamenti distribuiti dagli assessorati ai centri studi» (287).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'arresto del Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Nicolò Nicolosi, e di 14 dirigenti e funzionari dell'Ispettorato forestale nonché l'avviso di garanzia fatto pervenire al parlamentare nazionale onorevole Cologero Corrao, per lunghi anni direttore regionale dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ha ulteriormente inficiato alle basi la credibilità dell'Istituto autonomistico ed ha clamorosamente riaperto il discorso della sua degenerazione clientelare, riproponendo, tra l'altro, il problema dello stravolgimento dei risultati elettorali sollevato dai parlamentari del MSI-DN già nella prima seduta di questa XI Legislatura regionale;

valutato, peraltro, che al di là della posizione giudiziaria dell'onorevole Nicolosi, in tutta questa vicenda è balzata in posizione di

piena evidenza la perversione di estesi settori della pubblica Amministrazione e "l'operosa esistenza" di vere e proprie "curie" in grado, addirittura, non solo di manovrare, ma perfino di "costruire Papi" gestendo in maniera assolutamente discrezionale la politica dell'assegnazione dei lavori e delle assunzioni;

posto che anche l'Assessore competente ha di recente dichiarato che "alcune regole di funzionamento della macchina amministrativa nel settore della forestazione consentono ampi spazi di degenerazione" specie in relazione alla discrezionalità dell'avvio al lavoro ed all'attribuzione delle qualifiche, in genere concordate con le organizzazioni sindacali, e che, dunque, esiste un "vizio di struttura" nella stessa impostazione dell'Assessorato da molti, ancor oggi, definito "grande valvola di sfogo" per l'occupazione;

per conoscere:

— se non ritengano di chiedere al Presidente dell'Assemblea di affidare alla Commissione legislativa competente l'incarico di avviare ed espletare in tempi rapidissimi un'indagine approfondita sui reali meccanismi di funzionamento dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste con particolare riferimento e specifica attenzione all'ottemperanza o meno alla legislazione vigente in materia di trasparenza, di concorsi e di utilizzo delle liste di collocamento;

— quali provvedimenti, oltre alle circolari intese a "bloccare tutto", intenda adottare il Governo della Regione per riportare regole certe e chiarezza in un settore sul cui "stato confusionale" hanno fin troppo lucratato in termini politici forze partitiche e sindacali che, chiedendo "programmazioni", tendevano a tirare dal proprio lato il "lenzuolo" del Potere;

— se, sulla richiamata vicenda giudiziaria, il Governo della Regione abbia o meno già avviato una propria inchiesta amministrativa e, in caso positivo, a quale organismo l'abbia affidata» (291).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che la quasi totalità degli operai assunti dagli Ispettorati forestali svolgono di fatto la stessa mansione (operai agricoli) e che comunque i lavori richiesti nei cantieri forestali sono quasi sempre della stessa natura; considerato che:

— esiste un legittimo e diffuso malcontento all'interno della categoria conseguente al fatto che quasi sempre viene fatto ricorso, al momento dell'assunzione, ad una grande varietà di qualifiche che obiettivamente appare strumentale ed artificiosa;

— il ricorso a tale criterio nei fatti si traduce in un danno nei confronti di quanti, non "avendo alcun santo in paradiso", rimangono sempre con la qualifica esclusiva di "operai agricolo";

— tale situazione in provincia di Trapani negli ultimi anni ha assunto aspetti patologici;

— gli uffici dell'Ispettorato forestale di Trapani, quotidianamente sono "invasi" da moltissimi aspiranti ad ottenere l'assunzione mediante anche l'ottenimento di cambio di qualifica;

— le qualifiche richieste in quasi tutti i cantieri, più che alle esigenze del lavoro da espletare, rispondono ad interessi quantomeno clientelari;

— è convincimento diffuso che il ricorso a questo tipo di richieste è finalizzato a trarne vantaggi di ogni tipo;

per conoscere:

a) quante qualifiche sono state cambiate o assegnate nel corso degli ultimi anni;

b) quanti hanno acquisito la qualifica di caposquadra sempre nel citato periodo;

c) quanti hanno avuto la qualifica di raccolitori di semi e quante tonnellate di semi sono state raccolte e per lo stesso periodo quanto è stato speso per l'acquisto di semi;

d) quanti "muratori in pietra a secco" sono stati assunti e per quante giornate sono

stati utilizzati e quanti chilometri di muro a secco sono stati costruiti;

e) quale lavoro di grande pregio artigianale svolgono due "scalpellini" recentemente assunti nel cantiere della "Riserva dello Zingaro"» (316).

LA PORTA - LIBERTINI - MONTALBANO - SPEZIALE - GULINO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— nel corso della recente campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento sono giunte numerose segnalazioni di cittadini e di gruppi politici relative ad un'intensa attività di propaganda elettorale, svolta presso i cantieri della Forestale, in favore dell'ex direttore regionale delle foreste, ingegnere Corrao, candidato (poi eletto) alla Camera dei deputati nelle liste della Democrazia cristiana;

— in particolare, i responsabili dei raggruppamenti politici Pds, Psi e Rete di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, hanno presentato un esposto-denuncia nel quale vengono segnalate frenetiche iniziative di propaganda e di convincimento elettorale nei riguardi di operai, durante le ore di lavoro, svolte da dirigenti della Forestale;

— nell'esposto si segnala altresì la presenza di guardie forestali, apparentemente in servizio d'ordine pubblico e vigilanza, presso seggi elettorali;

per sapere:

— se sia a conoscenza di quanto segnalato e se non ritenga di dover svolgere un'inchiesta amministrativa per accertare le responsabilità di quanti, approfittando del loro ruolo, hanno svolto campagna elettorale a spese e danno dell'Amministrazione regionale;

— se non intenda intervenire, in particolare, nei confronti della situazione che si è determinata a Caltanissetta, rimuovendo, se opportuno, i responsabili;

— se effettivamente le guardie forestali hanno svolto servizio di ordine pubblico ai seggi, se questo impiego è legittimo, da chi è stata

richiesta la loro opera e se non ritenga che ovvi motivi di opportunità ne avrebbero sconsigliato la presenza ai seggi della circoscrizione occidentale» (674).

PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale si sono verificati episodi gravi che hanno coinvolto funzionari di primo piano dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste della provincia di Caltanissetta;

— inoltre, che l'ingegnere Spera, responsabile provinciale di detto Ispettorato, avrebbe trasformato la struttura pubblica in un vero e proprio comitato elettorale del candidato della Democrazia cristiana ingegnere Corrao, utilizzando in modo improprio mezzi e personale, trasformando i cantieri della forestazione in organizzazione dei consensi del suddetto candidato;

— infine, che tale uso distorto e finalizzato della struttura pubblica ha provocato una dura presa di posizione da parte delle forze politiche di Mazzarino (PDS, Rete, PSI, PRI, PSDI) che di fronte a tale tracotanza sono state costrette a presentare esposto alla Procura della Repubblica del Tribunale di Gela;

considerato che:

— le forze politiche locali nell'esposto espressamente denunciano che nei cantieri della Forestale si è svolta una massiccia e inconsueta campagna elettorale per favorire l'elezione di Corrao;

— nella sola città di Mazzarino dove insiste un consistente nucleo di operatori della forestazione il suddetto candidato è risultato il più votato nella lista della Democrazia cristiana;

— tutto ciò si è potuto verificare con il sostegno e la compiacenza dell'ingegnere Spera e che tali fatti costituiscono una palese violazione dei compiti e delle funzioni del suddetto funzionario che appanna fortemente l'imma-

gine del corpo forestale della provincia di Caltanissetta;

per sapere se sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga opportuno aprire un'indagine ispettiva, e rimuovere, in attesa di accertamenti, dalle funzioni di ingegnere capo il sopracitato ingegnere Spera» (676).

SPEZIALE.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— la legge regionale 5 giugno 1989 numero 11 prevede una serie di iniziative miranti a garantire l'occupazione nel settore della forestazione;

— l'articolo 29 della citata legge prevede la formazione di contingenti di operai a tempo indeterminato con garanzia di centocinquanta giornate annue e di centouno giornate annue e che gli articoli 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 disciplinano le modalità di formazione delle citate fasce nonché il passaggio da una fascia all'altra;

— in particolare i commi 2 e 3 dell'articolo 31 prevedono che al completamento del contingente distrettuale, sempre nei limiti del 70 per cento, si provvede con gli operai già iscritti nella fascia di garanzia di cinquantuno giornate lavorative, secondo una graduatoria distrettuale formata in base a quanto previsto dalla medesima legge;

— in base ad un accordo sindacale la citata graduatoria dovrebbe subire aggiornamenti semestrali e dovrebbe essere oggetto di pubblicazione al fine di consentire agli interessati di poterne verificare la regolarità;

— pare non siano stati pubblicati gli aggiornamenti relativi al primo e secondo semestre 1992 con notevoli disagi per quanti hanno il legittimo interesse a passare dalle fasce di garanzia inferiori a quelle superiori, con il conseguente rischio che soggetti non aventi diritto vi siano ingiustificatamente inseriti;

per sapere:

— quali sono i motivi che hanno remorato la pubblicazione della graduatoria sopra indicata;

— se sia vero che nell'ultima graduatoria sono stati inseriti soggetti pensionati o non in possesso dei requisiti prescritti;

— se, attraverso il meccanismo della selezione, non sia possibile innescare scelte discrezionali che vanificano l'intento del legislatore in merito alla garanzia occupazionale di chi è inserito negli elenchi delle varie fasce;

— quali sono, alla luce di quanto indicato, le iniziative che si intendono intraprendere per evitare qualunque disservizio e se, in merito, non sia opportuno disporre di una immediata ispezione presso gli uffici interessati ed il terzo distretto in particolare» (1308).

FLERES.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pandolfo. Ne ha facoltà.

PANDOLFO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli deputati, alla base della discussione iniziata ieri vi sono strumenti ispettivi che muovono dalla vicenda che ha coinvolto il Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana o si collegano a precedenti richieste di indagine e di bonifica nel settore dell'Amministrazione forestale. Siamo davanti a questioni gravi e dirò pure penose per il riferimento a vicende personali, che tuttavia era necessario affrontare.

Il Gruppo liberaldemocratico assolve questo compito, sottraendosi a pregiudizi e strumentalismi, nella convinzione che dove manca una valutazione oggettiva dello stato delle cose non si pongono termini reali di alcun problema, mancano i presupposti per qualsiasi soluzione possibile, e si favorisce l'ipostasi immaginosa di aspirazioni, tentazioni o soluzioni che giudica non compatibili con la presente situazione di incertezza e di precarietà civile, sociale ed economica che richiede invece decisioni e comportamenti costruttivi.

Mi pongo subito al di là del contingente, ossia dell'arresto del Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, dicendo che abbiamo preso atto delle sue dimissioni dalla carica istituzionale come decisione autonomamente e prontamente assunta e aggiungendo che per noi la condizione che lo riguarda comporta so-

spensione di ogni giudizio e astensione da posse e toni che suonerebbero menomazioni del riguardo dovuto ai diritti della persona. Evito anche di ripetere critiche alla gestione disinvolta, clientelare, elettoralistica del settore in causa, che sono state poste negli interventi di ieri, e che condivido sostanzialmente, riservando il mio intervento agli aspetti politici e istituzionali della vicenda.

Apprezzamento convinto e sincero rivolgo, da questo posto, a nome personale e del mio Gruppo, al Procuratore ed ai Magistrati di Termini Imerese i quali, in un momento in cui la questione morale del Paese è divenuta una incalzante vicenda giudiziaria, con i connotati pubblici e le funzioni di un verdetto che tocca tutti e travolge ogni cosa, hanno limpidamente dimostrato che il Magistrato può fare il suo dovere interamente, senza nulla concedere a connotati e funzioni di questo tipo, senza accendere conflittualità con altre parti dello Stato di diritto, che il magistrato può esercitare un potere autonomo, senza protagonismi e passioni e nel rispetto dell'Istituto parlamentare.

Apprezzamento convinto e sincero rivolgo all'onorevole Piccione, Presidente di questo Parlamento, per la dignità e la saggezza con cui ha rappresentato l'Istituzione nel rapporto con l'Autorità.

Per amara che sia la circostanza, essa, come tutti gli eventi negativi, ha fatto anche emergere il positivo, ha dimostrato che i poteri, le autonomie, le prerogative si conciliano sempre quando si rispettano i ruoli che la Costituzione e lo Statuto sanciscono e definiscono.

Senza trionfalismi inutili, con serenità e soddisfazione, mi pare di potere quindi dire che il comportamento severo e sobrio dei magistrati di Termini Imerese onora l'Ordinamento giudiziario, che il comportamento del Presidente, che apre le porte al compito del magistrato facendo salve le prerogative del Parlamento, onora le istituzioni democratiche, che Magistratura e Presidente hanno dato in Sicilia il segno forte di una civiltà giuridica e politica.

Dalla traversia emerge correttezza di comportamenti che tramandano monito opportuno per noi stessi e per la Nazione di cui facciamo parte, contributo a delineare il percorso per venir fuori da una situazione di grave e intollerabile conflittualità dei poteri costituzionali,

di affievolimento del rapporto tra potere e responsabilità, che converte sempre il potere in arbitrio e rende indistinguibile e non percepibile la responsabilità.

Qui si è rivalutato il principio che quel che ha imboccato la via penale va lasciato all'istruttoria e al giudizio della magistratura, quel che si è distorto nelle istituzioni appartiene alla nostra responsabilità e richiede viceversa iniziativa politica. Tutto ciò non può passare sotto silenzio perché ha una sua valenza sostanziale, e soprattutto perché si inserisce in una cornice entro cui è stato travolto il principio della separazione dei poteri, entro cui soggetti costituzionalmente definiti nella loro funzione e nella loro natura, come partiti, sindacati, regioni ed enti locali, hanno ampiamente travallato natura e funzioni. È di non recente e semplice osservazione che il potere legislativo ha assunto funzioni di governo con il meccanismo della trasversalità e della consociazione assembleare; che il potere esecutivo ha legiferato con la decretazione d'urgenza a getto continuo; che il potere giudiziario ha — di fatto — legiferato con l'interpretazione autonoma e personale delle leggi e con l'attività normativa e paranormativa del suo Organo di autogoverno, che ha governato estendendo i propri limiti costituzionali e intervenendo sempre più nel confronto politico e nella attività legislativa; che il sindaco, in assenza di leggi attuative di norme costituzionali, ha condizionato profondamente le decisioni politiche imponendo corporativismo e consolidando privilegi; che regioni ed enti locali hanno operato come livelli di duplicazione burocratica in regime di non responsabilità, convertendo in arbitrio il potere decentrato; che i partiti hanno straripato dal ruolo costituzionale e rappresentativo nella pubblica Amministrazione, nel credito, nell'economia, nell'informazione, e da interpreti e rappresentanti di interessi diffusi e collettivi si sono degradati in funzione di clientelismo e di patronato. Aggiungo infine che i comportamenti criminosi di migliaia di persone che nei partiti hanno avuto ed hanno ruoli di rilievo, inevitabilmente richiamano alla forza politica di appartenenza.

Abbiamo una visione complessiva e tutto sommato sufficiente della situazione in cui ci troviamo, di uno scenario che non consente dubbi o interpretazioni di comodo. Dici-

moci subito, senza infingimenti, che tutto ciò non è nato ieri con tangentopoli o con le recenti vicende siciliane. Il terreno su cui ha germinato la corruzione è stato preparato da almeno venti anni dai partiti del centro-sinistra in consociazione e compromesso con il Partito comunista. Le sue linee di sviluppo sono state le nazionalizzazioni, le municipalizzazioni selvagge, l'ingresso dei partiti negli enti, nelle attività produttive sino alle industrie alimentari e dolciarie, nelle banche, nella televisione e nei giornali. Tutto questo hanno voluto e introdotto coloro che stanno nei partiti ed hanno rappresentato le istituzioni, a nulla valendo che alcuni ne siano venuti fuori a disastro consolidato, pur protestando più degli altri e destando solo perplessità e sospetto in chi conosce la loro storia familiare e politica. Tutto ciò ha tollerato, convivendo placidamente, chi aveva il dovere ed il potere di intervenire per bloccarne almeno il progresso coi rimedi indicati dalla opportunità politica, dalle procedure amministrative e da quelle penali. Solo quando la simbiosi perniciosa tra poteri deviati, partiti, sindacati, stampa, burocrazia e imprenditoria si è tramutata in conflitto, è saltato il co-perchio di una pentola che c'era, era nota, ed era in ebollizione da almeno quindici anni. Sono iniziate le inchieste dalle quali si dimostra che, salvo alcune oasi felici e tanti cittadini onesti per educazione e per pratica, la corruzione è commista al tessuto di questo Paese in misura tale da rappresentare la patologia di una Nazione. Ora bisogna che i conti della corruzione, dell'assistenzialismo sfrenato, dell'impianto clientelare dei servizi sociali, della disipazione, degli arricchimenti, della gestione arrogante e spregiudicata del potere, siano saldati da chiunque vi abbia avuto ruolo e responsabilità, non solo perché la gente per bene e il Codice lo richiedono, ma anche perché non continuino a scaricarsi sulle nuove generazioni e sulle generazioni future.

Se si vuole bonificare veramente, come io credo che si debba fare, occorre partire da questa dura e severa realtà. Si sostiene che bisogna eliminare i partiti e sostituirli con il «Partito degli onesti» — come chiedeva La Malfa — o con rappresentanti di Leghe o movimenti simili, come chiedono altri. Noi abbiamo sufficiente esperienza e memoria storica per sa-

pere che, dietro l'invocazione subdola del «Partito degli onesti», c'è sempre un disegno autoritario. Del resto non credo che si possa dare credito al vertice di un partito tanto intensamente toccato da tangentopoli in alcuni suoi autorevoli esponenti, non credo che basti andare a Milano a chiedere scusa e sostenere di non saper nulla di malaffare, che basti stare all'opposizione per un anno, quando si è stati per quarant'anni al Governo e non ci si è fatto scrupolo di rimanere in giunte e in posti di sottogoverno. Circa l'altra alternativa, a prescindere dal fatto che alla testa di quei movimenti vi sono reduci del sistema — non sappiamo ancora come e se veramente convertiti e penitenti — essa proviene da segmenti monologici e culturalmente disomogenei, destinati a darsi, come già avviene, strutture e metodi di partito; a trasformarsi in partito, ossia in quelle unioni che dichiarano di volere eliminare.

Il processo di depurazione e di sedimentazione che è già iniziato, ci dirà in che misura, nella dirigenza di quei movimenti, alle persone per bene si mescolino dogmatici e avventurieri che non sanno pensare alla lotta politica se non come imposizione del loro particolare e, spesso, unico punto di vista, con denigrazione, diffamazione e soppressione degli avversari. Al meglio, costoro esprimono mente semplicistica, restia alla intelligenza della complessità della vita e della storia; talvolta, si tratta anche di espressione genetica e familiare, di mentalità violenta o mercantilistica, tanto più pericolosa, quanto più è subdola o laccata da moralismo. Il tempo è il padre della verità, ed alcuni spezzoni di verità cominciano ad emergere da interrogazioni parlamentari, da dibattiti televisivi e dalle recenti polemiche tra vecchi amici e comparti nati e vissuti a lungo nella stessa comunità politica e sociale.

In ogni caso, con chi ha scheletri negli armadi, non si pone dialogo o confronto; ma il discorso può e deve essere tentato con gli uomini di buona volontà di quei movimenti, cioè con gli onesti, che pure vi sono, e fanno la loro battaglia civile.

Al momento si può rilevare che le richieste trovano comune denominatore nella spinta intesa a delegittimare i Parlamenti, identificando le colpe e le responsabilità delle persone

come fatti da imputare sempre e comunque alle Istituzioni e ai partiti.

Una tale giustapposizione non regge giuridicamente, perché la responsabilità è sempre personale e non regge costituzionalmente; non regge neanche per questa Assemblea, in forza dell'articolo 3 dello Statuto che recita: «Il deputato non rappresenta il partito, ma la Regione»; di guisa che, questo Parlamento non può sciogliersi se non per i casi statutariamente previsti in termini di collegialità, vale a dire di responsabilità di organo complessivo, e i singoli deputati non hanno dovere di dimettersi per vicende che non li riguardino personalmente. Il nostro dovere è di approfondire e risolvere, per la parte evidentemente che ci compete, il problema che si pone ora attuale e preoccupante, anche per l'improvvisa e incalzante attività giudiziaria, ma che gli addetti ai lavori conoscevano da anni.

Mi riferisco al problema dell'esercizio pratico della sovranità popolare dei diritti dei cittadini in condizioni di legittimità e di trasparenza. Esso consiste nella richiesta e ricerca del mezzo migliore per assicurare sovranità e diritto, al riparo da devianze, da arbitri e da corruzioni. Al presente, e da quando l'umanità vive in società politiche, non si è trovato mezzo migliore di quello parlamentare. Quando si troverà quello ottimo e definitivo verrà adottarlo subito; aspettando, tuttavia, che si trovi la polemica contro il parlamentarismo, ossia contro i malanni e le devianze degli istituti parlamentari, non è certo da considerare argomento serio contro i Parlamenti in quanto tali, ancorché utile e necessario per additarli, correggerli o prevenirli. Le malattie non sono argomento per eliminare l'organismo o sostituirlo con sostanza eterea come quella degli angeli, allo stesso modo che le giuste battaglie contro il moralismo o contro il militarismo, non possono prefiggersi la eliminazione della morale o dell'ordinamento militare. L'azzeramento delle istituzioni e dei partiti come mezzo per superarne le degenerazioni, nel momento in cui non sono state stabilite ancora nuove regole, equivale, secondo una nota espressione, «a gettare il bambino per eliminare l'acqua sporca del bagno». In un sistema di tipo occidentale come il nostro, la salvaguardia delle istituzioni, dei diritti dei cittadini e della sovranità

tà popolare, risiede unicamente nella distinzione ed autonomia dei poteri e nella osservanza delle funzioni e delle responsabilità senza commistioni e sconfinamenti. Si tratta quindi di adeguare le regole e di introdurre le nuove e questo non può farsi per supplenza giudiziaria o per plebiscito, ma attraverso legislazione prodotta da Parlamenti, o per indicazione referenziaria o per scelta autonoma. Nell'ambito di questi principi la legislazione elettorale è la principale tra le regole, la base insostituibile di tutti gli aspetti del Governo rappresentativo, perché il prestigio delle istituzioni deriva dal prestigio di chi le rappresenta, e questo deriva a sua volta dalla convinzione realizzata che il bene pubblico non si persegue con la predicazione e le crociate, ma con i comportamenti, come dire con la concezione non predicata ma praticata della politica. E per quanto ci riguarda più da vicino, e sulle tante richieste che gli atti ispettivi recano, non basta, ed è persino troppo comodo, indagare e processare uomini per prevaricazioni e gestioni fraudolente dei tempi recenti, perché occorre tirare in ballo coloro che a monte e negli anni non recenti hanno voluto, ottenuto ed utilizzato i presupposti per la devianza del sistema, che non sono marziani, ma cittadini di questo Paese che probabilmente continuano ad occupare posizioni di responsabilità e posizioni decisionali.

La questione morale che sconvolge politica ed istituzioni è salutare solo se è lavacro di verità ma non può ridursi e risolversi in termini esclusivamente giudiziari. Ai magistrati che esercitano correttamente il loro ufficio, va il nostro rispetto e l'incoraggiamento a portare a fondo l'opera intrapresa, ma la questione morale va ricondotta alla politica secondo un processo estraneo alla retorica del moralismo e delle crociate o delle pie intenzioni, inteso ad individuare ed estromettere corrotti e corruttori, a dare formulazioni legislative e regole amministrative che garantiscano ed impongano la correttezza e la trasparenza. La nostra posizione è dunque di netto rifiuto della tesi per cui la bonifica si consegna sciogliendo i Parlamenti ed eliminando i partiti, secondo cui la libertà che si deve ai cittadini si attua introducendo le condizioni per la convulsione perpetua e l'anarchia. Quel che è accaduto

qui ed altrove prova che la libertà può perdersi nelle istituzioni e nei costumi sociali, vacillare e spegnersi nell'animo degli uomini; ma gli uomini passano e le istituzioni restano, e noi dobbiamo chiedere a gran voce verità, perché ne abbiamo bisogno, non abbiamo bisogno di confusione. Abbiamo bisogno di verità perché la verità è la sola condizione che genera la forza morale e la politica, almeno quella degna di questo nome.

Onorevoli deputati, noi sappiamo che non si lascia la barca quando soffia la bufera, e purtroppo qui non si tratta soltanto di vicende giudiziarie e di inchieste parlamentari, richieste e possibili, qui c'è ben altro. Qui soffia bufera sull'occupazione e sulla produzione e la gente chiede certezza di lavoro per sé e per i propri figli e non può certamente attendere che procedimenti giudiziari, indagini e processi di bonifica facciano il loro corso, che si concludano le grandi manovre per demolire la casa prima di costruire quella nuova, per eliminare i partiti tradizionali e sostituirli con nuove forme di partiti che ancora non si vedono. Qui c'è il dramma civile ed economico del quotidiano, del breve e del medio termine che richiede risposte urgenti e adeguate. Ognuno resta al suo posto a fare il suo dovere se non l'ha fatto, e con la determinazione corrispondente alla misura in cui non l'avesse fatto. Ogni nostro sforzo, dal governo e dalla opposizione, va subito concentrato sulla risposta alla occupazione e alla produzione, sulla riforma dello Statuto e delle regole elettorali, sulla severa e imparziale bonifica della pubblica Amministrazione, perché queste sono le emergenze e con esse dobbiamo misurarcici. I liberali hanno una grande tradizione di governo, ma tra i partiti che hanno governato dalla fine della guerra ad oggi sono il partito che in assoluto è stato più all'opposizione che al governo e, tuttavia, da questa lunga opposizione ci siamo sempre comportati come forza che avverte e vive i problemi del Paese in nome di soluzioni politiche e legislative, mai come agitazione movimentistica demagogica. Chiunque si trova a decidere e ad operare in tempi calamitosi sente e cerca più intensamente le proprie origini, cosicché a noi spetta di opporci alle alternative astratte o alle avventure concrete che portano sempre alla lacerazione della società, alla

anarchia e al collasso. A noi spetta di cooperare al processo di bonifica, salvaguardando la libertà con quanto di buono ci viene dall'esperienza e dalla tradizione, con nuove e più adeguate regole di vita politica, col convinto e serio proposito di rilanciare l'occupazione e la produzione. Riassegnando a noi, onorevoli colleghi, la via del Dovere abbiamo anche il diritto di chiedere alle altre forze politiche, al Governo, alla maggioranza e all'opposizione, di percorrere la stessa via, l'unica nella quale si pongono e si sviluppano oggi le convergenze politiche restando fuori da essa le divergenze insanabili e i fautori della disgregazione civile e politica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Palazzo. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi unirò ai ragionamenti che già sono stati fatti perché non serve essere ripetitivi. Credo che il contributo che debbo dare a nome del mio Gruppo stia nell'evidenziare come l'esempio che abbiamo di fronte, di questo comparto sul quale stiamo dibattendo per gli accadimenti che sono venuti alla ribalta, sia l'esempio di un modello di gestione che va al di là degli accadimenti specifici di questi giorni, e vada preso come modello da accantonare drasticamente per lasciare invece il posto a dei veri modelli di gestione del territorio isolano che creino un vero sviluppo e quindi portino lavoro e benessere in via definitiva alla nostra gente.

Io credo che il governo, approfittando di questo dibattito che si sta facendo sulle mozioni presentate, dovrebbe riferirci su una analisi (che certamente avrà fatto), un'analisi costi-benefici delle risorse impiegate nel settore della forestazione. Cioè io credo che debba essere portato a conoscenza del Parlamento e dei siciliani in genere l'ammontare del costo — dal 1948 ad oggi — della forestazione in Sicilia ed il ricavo reale che dall'impiego di queste risorse è venuto fuori.

Dopo la guerra vi era in Sicilia una superficie boscata che grosso modo era valutata intorno al 3 per cento e che è stata portata secondo stime a un dato attuale che dovrebbe essere

Del 6 per cento, anche se è opportuno dire che il programma che si era dato il settore della forestazione era quello di pervenire, a quasi 40 anni di distanza, a un livello invece dell'11-12 per cento. Quota che invece non si è potuta raggiungere anche perché vi è stato il ripetersi di un evento particolare quale è quello dei continui incendi che ha sostanzialmente limitato al 6 per cento il livello di forestazione realizzato. Se raffrontato alle altre Regioni d'Italia — e non tanto alle Regioni del Nord, dove, per fatto ambientale, la quota di forestazione è di per sé maggiore, ma raffrontato alle altre Regioni del Meridione, basti pensare a tutte le Regioni del Mezzogiorno — questo dato di forestazione percentuale della Sicilia è assolutamente singolare. Solo la Puglia si trova agli stessi livelli, tutte le altre Regioni del Mezzogiorno hanno superfici boscate enormemente più elevate. Se facciamo il calcolo di quanto è stato speso nelle altre Regioni e si raffronta con quanto si è speso in Sicilia e poi si guarda il prodotto che abbiamo realizzato, possiamo avere il dato esatto, per cui possiamo dire che vi è stato un obiettivo sperpero di risorse, al punto che probabilmente sarebbe stato meglio lasciare la Sicilia nella situazione in cui si trovava prima, cioè non mettendo mano all'obiettivo della forestazione, ma utilizzando altrimenti le risorse. Infatti, da una analisi costi-benefici probabilmente avremmo avuto un beneficio di ben altro livello, mentre così si sono praticamente spese delle risorse senza raggiungere gli obiettivi che ci si era prefigurati. Non abbiamo avuto una crescita reale, non abbiamo innescato una reale economia, cioè una economia che provoca un indotto; un indotto che poi significa certezza di lavoro, certezza di occupazione per la gente.

E badiamo bene che una delle vittime più importanti (e su tale fenomeno è opportuno che il Governo ci dica qualche cosa), forse quella più importante è stato il comparto dell'agricoltura. L'agricoltura è il settore che maggiormente soffre per l'attività portata avanti dall'Azienda delle foreste. Infatti l'attività della forestazione ha provocato sostanzialmente una lievitazione abnorme, fuori dalle logiche tendenziali, dei costi della manodopera in agricoltura. Infatti il manovale, il normale operatore, ha

preferito fare il mestiere del disoccupato (che, sappiamo bene, è il presupposto per essere avviato al lavoro a tempo determinato nella forestazione), non dando più la propria disponibilità al lavoro nell'agricoltura. Tutto questo ha sostanzialmente provocato che il costo nell'agricoltura è diventato eccessivo; per il comparto dell'agricoltura — ammesso che fosse possibile trovare ancora manodopera, strappando i soggetti alla forestazione, ma affrontando non più il costo medio di 40/50 mila lire a giornata, bensì costi addirittura di oltre il doppio per potere rintracciare qualche addetto ai lavori — ha comportato praticamente, ove comunque si fosse ritrovata una disponibilità di questo genere a questi costi, che l'attività in agricoltura non fosse più competitiva, perché dovendo affrontare costi di manodopera a questo livello, appunto per potere strappare alla forestazione chi è ancora in grado di lavorare nell'agricoltura, si è creato il presupposto per uscire fuori dal mercato. Cioé si è perdurata la concorrenzialità, né il ricorso alla manodopera di colore è stato una soluzione, perché questa è una manodopera che è stata e continua ad essere gestita fuori dalla legalità, cioè fuori dai contratti di lavoro, quindi molto pericolosa, e poi si tratta di una manodopera non professionalizzata, cosa che ha provocato il collasso del settore dell'agricoltura.

Quindi la creazione del mestiere del disoccupato per potere accedere alla forestazione ha creato una crisi obiettiva di tutto il comparto dell'agricoltura. Senza parlare del crollo che vi è stato sotto il profilo della identità e della qualificazione dei soggetti che erano abituati a lavorare nell'agricoltura. Ad esempio, praticamente sono scomparsi, come conseguenza obiettiva di questo dato, tutti gli operatori specializzati nel settore della potatura, che avrebbero dovuto operare con coltivazioni specifiche, le famose coltivazioni ad alberello, che richiedono un intervento in maniera specifica degli addetti ai lavori, pianta per pianta, e che hanno sostanzialmente portato poi tutto il comparto del settore a cambiare tipo di coltura. Gli impianti ormai sono convertiti con il sistema a tendone, i famosi pergolati, il che consente di non ricorrere più alla manodopera specializzata che è stata distratta verso settori più

redditizi come quello di una finta occupazione della forestazione, con cantieri in cui poi le ore di lavoro effettive sono molto relative, e quindi costringendo gli operatori dell'agricoltura a queste riconversioni che, se hanno maggiori facilità nella potatura e nella raccolta, sostanzialmente, però, provocano uno scadimento nella qualità del prodotto e quindi la impossibilità di poter esportare in competizione con i mercati internazionali.

Pertanto, a causa dello smarrimento delle vie maestre, occorrono i soccorsi artificiali e quindi la CEE, che interviene per sopperire a un profitto reale: si crea ancora una volta una finta economia, si creano degli acceleratori di una economia assistita. E in tutto questo, evidentemente, quando si crea una trama di questo genere, è inutile dire che vi sono maglie larghe, varchi importanti per inserire l'economia illegale e quindi anche una logica di abuso e di sperpero di cui peraltro ci stiamo occupando in questi giorni. In sintesi si sono scoraggiati i contadini, il bracciantato, a restare in agricoltura, nel contempo mantenendo una propria identità, anzi valorizzando questa identità. Vero è che si dice che la forestazione ha fornito del lavoro, e la risposta che viene data a questi miei ragionamenti è: ma pensate un poco quanta emigrazione vi sarebbe stata, quanta delinquenza vi sarebbe stata se non vi fosse stata una risposta di questo tipo. Questo è un ragionamento che noi, lo anticipo fin da ora, non possiamo accettare; perché, se è vero che la forestazione ha dato risposte di lavoro (ma di questo tipo di lavoro) a tanta, tantissima gente, è pur vero che se si fa riferimento, come dicevo poco fa, in una analisi costi-benefici, alla quantità di risorse che si sono impiegate, sicuramente possiamo tutti arrivare alla conclusione che se queste risorse fossero state destinate ad altri comparti, o nello stesso settore, ma con un diverso utilizzo, il livello di beneficio che ne sarebbe venuto sarebbe stato di ben altra portata. Il settore della forestazione ha occupato (si è fatto un conto) circa il 40 per cento della popolazione valida maschile nei vari comuni. Che si intende per questo? Facciamo un esempio. A Linosa ci sono, su 400 abitanti, circa 60 operatori nel settore della forestazione.

Dei 400 abitanti, se si eliminano le donne, gli anziani, i bambini, resta una popolazione attiva, utilizzabile appunto per un lavoro concreto, di circa 100 unità. Bene, di queste 100 unità, 60 sono state incanalate, avviate verso il settore della forestazione. Questo la dice lunga appunto per capire quanta risposta in termini occupazionali è stata data, ma quanto sia finta questo tipo di risposta, quanto sperpero questo ha provocato, quanto allontanamento dalle proprie vocazioni, da un lavoro vero tutto questo ha portato! Allora diciamo che tutto questo noi lo dobbiamo considerare come una realtà da abbandonare, dobbiamo confrontare il risultato con le risorse impiegate; quali altri risultati vi sarebbero stati se si fossero impiegate queste risorse altrimenti?

Se poi guardiamo la qualità degli intendimenti di rimboschimento, dobbiamo dire che anche sotto il profilo della qualità vanno fatti degli appunti ben precisi e il Governo su questo ci dovrebbe dire qualche cosa. Diciamo che vi è stata una «incompetenza» fra virgolette, che probabilmente è stata mirata, per quello che almeno ci dicono gli addetti ai lavori. Infatti i rimboschimenti che sono stati realizzati sono stati dei rimboschimenti a conifere, cioè con pini, cipressi, che sono sostanzialmente dei rimboschimenti che di per se stessi, per la loro stessa natura, sono «predisposti» per provocare incendi di natura irreversibile. Se invece i rimboschimenti fossero stati fatti su ben altri presupposti, cioè a latifoglie, quindi basandosi sulle querce, quando avvengono fenomeni di autoincendio (che nella nostra terra possono avvenire perché siamo in un clima presahariano, di quasi desertificazione), l'autoincendio è reversibile, e di per se stesso provoca la rinascita di una nuova foresta. Ripeto, se i rimboschimenti vengono fatti a pini e cipressi, cioè a conifere, i disastri sono irreversibili e soltanto con nuovi interventi finanziari e di manodopera si può ripristinare quanto è stato distrutto.

Questo è sostanzialmente un riportare in questo comparto la logica della «tela di Penelope» per cui i cantieri alla fine sono nati per attivare dei rimboschimenti di questo tipo, per poi distruggerli, e poi di nuovo farne rinascere degli altri. Quindi, possiamo dire che la Forestale ha sbagliato ad insistere su delle tecni-

che di rimboschimento che la ricerca scientifica a livello universale ha sconsigliato. Questo, io credo, deve essere il tipo di ragionamento che oggi, rispetto a questi accadimenti, è più importante e più opportuno che venga fatto per potere creare le premesse affinché non si verifichino più meccanismi che possano lasciare margini a distorsioni nell'impiego delle risorse pubbliche. A questo punto, credo sia opportuno fare dei *flashes* strettamente legati a questo argomento che stiamo trattando e sul quale il Governo ci potrà dare altresì delle lucidazioni sempre in funzione di un cambiamento forte, in uno dei settori che deve essere maggiormente incisivo per l'economia della nostra terra. Intendo riferirmi anche a tutto il settore della ricerca, e quindi anche al corso di laurea in scienze forestali, che è stato creato con dei criteri che obiettivamente rispondono probabilmente poco ad una logica di obiettività nella ricerca del come e dove allocare questo corso di laurea. Anziché immaginare di allocare questo corso di laurea nelle uniche zone dove i boschi esistono per fatto naturale, quali possono essere i Nebrodi o i Peloritani o le Madonie, si è pensato tutto questo di andarlo a mettere nell'altipiano della zona di Bivona, un altipiano sostanzialmente gessoso-zolfifero, che probabilmente sarebbe stato meglio utilizzare per altri obiettivi.

Ecco, anche qui ci sembra che ci sia a monte una scelta, una strategia che dovrebbe portare a fare delle riflessioni e anche a immaginare dei cambiamenti. Così come credo che vada evidenziato il grandissimo proliferare da parte dell'Azienda delle Foreste di un'attività concentrata sulla realizzazione di strade e di altre opere — come quelle di contenimento geologico — abusando peraltro (è stato detto da altri colleghi), nel fare queste opere, dell'istituto della «somma urgenza», che sostanzialmente non consente più di potere fare le verifiche delle opere fatte perché appunto i controlli vengono fatti quando l'opera è già stata ultimata. Questa enorme quantità di risorse, destinata a questo tipo di attività, credo ci debba fare riflettere, perché probabilmente in questa attività eccessiva, rispetto alle finalità di un'azienda quale quella dell'Azienda delle foreste, se noi quantifichiamo il numero di strade fat-

te e il numero di opere di contenimento fatte, vediamo come ci sono degli squilibri dai quali dobbiamo venir fuori per immaginare una nuova proiezione di questo comparto. Pertanto bisogna pensare un poco a questa nuova proiezione; immagino che la organizzazione della Forestale, che certamente c'è e deve essere proiettata facendo tesoro delle distorsioni, alcune delle quali noi le abbiamo affrontate, c'è da dire che l'indirizzo protezionistico è il settore verso cui va maggiormente proiettata una struttura di questo genere. L'indirizzo protezionistico della Forestale deve vedere questo Istituto governare le Riserve, e potrebbe vedere, in questa logica protezionistica, una nuova e diversa proiezione dell'Azienda delle Foreste, anche qui invertendo una logica che finora invece è stata portata avanti in maniera distorta e cioè la valorizzazione, il primato che è stato dato al personale interno, al personale tecnico, al personale prettamente ingegneristico di provenienza e di competenza agraria, sottovalutando (perché gli sviluppi di carriera sono stati sostanzialmente bloccati a costoro) le professionalità di altri compatti, cioè di tutti coloro i quali hanno una professionalità nel campo delle scienze naturali, della geologia, tutte professionalità che nella logica di cui mi sono fatto portatore potrebbero avere ben altro ruolo.

Allora, ecco che, rispetto a tutto questo, dobbiamo approfittare degli accadimenti che ci sono stati, delle riflessioni che stiamo facendo non soltanto per stigmatizzare comportamenti, fatti, accadimenti di questi giorni ma ancora una volta per premere fortemente l'acceleratore su un progetto di sviluppo che possa creare una nuova economia, di cui questa nostra terra di Sicilia ha tanto bisogno, e che dalla Sicilia deve risalire l'intero Paese per creare, sulla base del nuovo progetto di sviluppo un nuovo modello di politica, una nuova politica.

Io credo che mai come in questo periodo, in tutto il nostro Paese, nell'Italia nel suo insieme, occorra dimostrare capacità di governare realmente il cambiamento. Non si può rimanere attoniti (così come sta avvenendo) rispetto agli eventi di cronaca che le televisioni giornalmente ci raccontano. Io credo che tutto questo non può avvenire, occorre, anzi, con

più energia di prima, ma non ricopando atteggiamenti del passato, intestarsi azioni di Governo, occorre essere reali interpreti dei bisogni della società.

Credo che mai come in questo momento tutto questo sia indispensabile; credo che questi eventi che ci hanno portato ad aprire questo dibattito in quest'Aula possano essere e saranno molto più utilmente valorizzati se si farà, da parte di tutti, attenzione a premere l'acceleratore in questo senso nel quale io ho avviato il mio intervento. Concludo sperando che da parte del Governo nel merito, e su questo taglio che mi sono permesso di dare, possano arrivare delle risposte esaurienti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'agricoltura e le foreste per la replica.

AIELLO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là delle vicende giudiziarie che hanno interessato e coinvolto funzionari dell'Amministrazione forestale e parlamentari, e sulle quali grande è la nostra attenzione, mi pare opportuno precisare che il Governo ha, da qualche mese ormai, posto mano a un cambiamento radicale delle regole che presiedono al funzionamento di questo settore e ciò non soltanto per creare condizioni più agili e trasparenti nell'organizzazione e nella gestione del settore forestale, che rappresenta un momento estremamente attivo nel governo del territorio siciliano e nella politica del lavoro, ma anche per adeguarlo a più coerenti obiettivi di produttività e ad una concezione più ampia e moderna di intervento sul territorio. Se è vero che questo dibattito, né diversamente poteva essere, avviene dopo l'esplodere delle vicende giudiziarie, occorreva chiarire che il Governo ha già comunque avviato la sua azione di profonda riforma del settore.

Rispetto alle questioni sollevate dai colleghi, mi sembra più opportuno allora entrare nel merito delle cose per essere coerenti e precisi e per verificare insieme il senso e la direzione del percorso riformatore già avviato, su quello che è stato già fatto, per affermare sul piano politico e amministrativo la necessità del cambiamento; per arginare e cercare di pre-

venire; per esaltare al massimo le potenzialità positive di un settore, quello della forestazione. Ma potremmo parlare dell'intera materia dell'agricoltura in un contesto di rinnovata volontà a fare meglio, a fare bene ed a farlo con regole certe in tutti i settori dell'Amministrazione regionale dell'agricoltura e della politica agraria della Regione.

Non sono sufficienti le misure già avviate? Probabilmente dovremo sicuramente meglio regolamentare e riconsiderare, anche sul piano legislativo, una serie di azioni e obiettivi; ma rimane un dato che non può, né deve essere sottovalutato e che attiene alla possibilità di cominciare a cambiare ora, in via amministrativa, quello che può e deve essere cambiato. E ciò anche con il supporto delle indagini amministrative, che ci possono aiutare a capire dove sta il punto di crisi, il germe delle difficoltà o della degenerazione, e per operare dunque la correzione in modo puntuale e preciso, evitando certo sommarie generalizzazioni, ma anche, all'opposto, interessati appelli a non mettere in discussione niente, a non muovere le acque, a lasciare le cose come stanno.

Quanto miope e insensata, onorevoli colleghi, ci appare l'idea che le indagini amministrative debbano per forza avere un carattere punitivo o inquisitorio. Certo possono servire anche a questo, ma al Governo e al Parlamento serve soprattutto acquisire dati concreti, percorsi amministrativi, per consentire il cambiamento, la riforma necessaria, per garantire meglio il lavoro, per tutelare quanto di positivo sicuramente c'è nella politica forestale della Regione, mentre la Sicilia è segnata dalla mancanza di lavoro e dalla crisi, per chiudere la pagina della discrezionalità.

Sappiamo che non si può né si deve fare di ogni erba un fascio. Sappiamo che un'azione di recupero, di rilancio, di creazione di nuove regole, vedrà sicuramente la stragrande maggioranza dei funzionari disponibili a concorrere in questa direzione. E a questo dobbiamo chiamarli organizzando fatti concreti, amministrativi, valorizzando la disponibilità manifestata a condurre in porto ogni sforzo di innovazione nei comportamenti e nelle regole, nel corrispondere appieno a quella pressante domanda di legalità che ci viene rivolta.

Solo così potremo rispondere alle drammatiche condizioni della Sicilia, alla richiesta di lavoro produttivo, di costruzione di un governo democratico dell'economia e di uso coerente delle risorse finanziarie.

Attenti, onorevoli colleghi, allora, a distinguere, a non azzerare tutto per esaltazione ideologica, a gettare via — come si diceva — il bambino insieme all'acqua sporca.

L'azione di rinnovamento va condotta con determinazione e risolutezza, guardando al mondo esterno, soprattutto, alla Sicilia, ai produttori, ai lavoratori, ai disoccupati, agli uomini ed alle donne che chiedono risposta a questo Governo, a questo Parlamento.

Sono necessarie risposte che riescano a coniugare il progetto di riforma con gli interventi sociali e le garanzie del lavoro, che siano capaci di creare un ampio consenso attorno alla necessità di cambiare le regole senza contraccolpi per i settori produttivi e per i lavoratori. Se noi riuscissimo a mettere assieme questi due momenti, riforme e sviluppo, potremmo diventare dei «profeti disarmati», che consegnano al vecchio le aspettative di lavoro e di giustizia di settori enormi della società siciliana.

È per questo che non possiamo avere esitazioni, non possiamo fermarci a metà, ma dobbiamo mettere mano a quella selva di meccanismi farraginosi che sovrastano al funzionamento e alle forme di intervento sull'assetto produttivo, economico e sociale della Sicilia, poiché è in essi che si annida la logica della gestione separata ed esclusiva delle risorse della spesa; è lì che si annida il cancro della discrezionalità, della degenerazione e dell'arbitrio.

Come non vedere che le forme stesse degli interventi sono esse stesse causa del malessere e della degenerazione del sistema produttivo? Come non vedere che, per esempio, l'agricoltura siciliana precipita inesorabilmente, per effetto anche degli stessi meccanismi che dovrebbero tutelarla e sostenerla e proiettarla nella libera competizione del mercato?

Quando riflettiamo sui fatti degenerativi, dobbiamo, innanzitutto, riguardare le regole primarie che presiedono al funzionamento di un settore.

In questi mesi più volte ho segnalato al mondo agricolo la necessità di dare risposte nuo-

ve alla crisi del settore agrumicolo. Ho più volte sottolineato che il meccanismo del ritiro a fini distruttivi dei prodotti agrumicoli, così come quello relativo alla loro trasformazione, siano profondamente viziati. È una regola; una regola che ha prodotto veleni, truffe, mafie di ogni tipo, rispetto alle quali le stesse organizzazioni dei produttori agricoli, gli stessi industriali della trasformazione, hanno sentito la necessità di cambiare, di chiedere forme nuove di intervento, di chiudere con questa pagina vergognosa che ha affossato il migliore dei comparti della agricoltura siciliana.

Proprio nella giornata di sabato, ho rimesso nelle mani del signor Procuratore della Repubblica di Palermo una circostanziata denuncia che dimostra inequivocabilmente come — falsificando firme, bolli, carta — centinaia di migliaia, o forse milioni di quintali di agrumi siano stati pagati dall'AIMA, vuoto per pieno, con carte false per ricevere miliardi.

Come si poteva e come si può, in queste condizioni, pensare che l'agrumicoltura in Sicilia possa avere un futuro, una prospettiva? Ecco cosa significa cambiare le regole: significa avere la forza di non tollerare tutto ciò, di guardare alla gente che chiede di cambiare, di direttamente le risorse verso le aziende e la produzione, di mettere in campo nuove idee e nuove forme di intervento in agricoltura, nei settori produttivi, dove si ragioni finalmente di programmazione, di piani di settore, di filiera agroalimentare.

Onorevoli colleghi, dovendo anche dare, come è giusto, risposte circostanziate ai quesiti posti negli atti ispettivi e negli interventi, per i quali ringrazio tutti i colleghi intervenuti, ho inteso raggruppare gli atti ispettivi per materia omogenea, sperando anche di potere cogliere la diversa connotazione degli stessi, considerato che diversi sono i gruppi parlamentari che, su tali questioni, hanno inteso sollevare interrogativi o proporre soluzioni.

I punti di merito, ai quali per lo più si è fatto riferimento, sono quattro, a parte alcune vicende particolari che riguardano Caltanissetta (vicenda importante) e Trapani. Questi punti concernono: 1) l'organizzazione del funzionamento degli uffici; 2) le modalità di intervento e l'uso delle relazioni di urgenza; 3) l'utilizzo del personale e la questione delle qua-

lifiche; 4) la razionalizzazione del sistema di fornitura di beni e servizi.

Per quanto concerne la situazione organizzativa degli ispettorati forestali, relativamente alla costituzione dei gruppi di lavoro per materia omogenea, si fa presente che, in applicazione dell'articolo 6 della legge numero 7 del 1971, la Giunta di governo, su conforme parere del Consiglio di direzione, espresso nella seduta del 31 maggio 1978, approvava la costituzione dei gruppi di lavoro.

Tale modello organizzativo ha trovato concreta applicazione soltanto negli Ispettorati di Palermo, Catania e Messina, mentre è stata rinviata, anche per la mancanza di una adeguata dotazione di personale, la formazione dei gruppi degli altri Ispettorati, che pertanto continuavano a funzionare secondo il vecchio modello organizzativo.

A seguito della entrata in vigore della legge regionale numero 11 del 1989, venivano istituiti, nell'ambito del territorio provinciale gestito da ciascun Ispettorato, i distretti forestali al fine di coordinare meglio l'attività operativa e rendere più efficiente e razionale la utilizzazione delle attrezzature degli operai forestali.

Si riteneva per questo, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 27 della citata legge numero 11, di ridefinire gli assetti organizzativi e le competenze degli Ispettorati forestali sulla base di un nuovo modello che individua, nella peculiarità del territorio, l'elemento di omogeneità della materia previsto dalla legge numero 7 per la formazione di ciascun gruppo di lavoro.

In relazione alle predette considerazioni, il Consiglio di Direzione delle foreste, nella seduta del 28 novembre 1990, esprimeva il proprio parere su un nuovo modello organizzativo da adottare inizialmente solo in provincia di Palermo in via sperimentale, che prevedeva il mantenimento dei gruppi di lavoro che svolgono attività amministrativa ed istituiva nuovi gruppi di lavoro, definiti secondo ambiti territoriali omogenei, corrispondenti ad uno o più distretti forestali.

Nelle more della formale approvazione del nuovo organigramma da parte della Giunta di governo, si dava mandato all'Ispettorato ripar-

timentale delle foreste di Palermo di sperimentare l'assetto organizzativo di cui si è riferito.

Tale ristrutturazione dei gruppi di lavoro, non trovava l'assenso, però, della Giunta regionale, in quanto ritenuti mancanti del presupposto fondamentale della «omogeneità delle materie trattate»; e pertanto, venuta meno l'approvazione di tale modello organizzativo, si riproponeva il problema della costituzione dei gruppi di lavoro in materie omogenee, rispondenti alle esigenze del nuovo assetto gestionale del territorio provinciale secondo il modulo distrettuale voluto dalla legge numero 11; tuttavia l'I.R.F. di Palermo ha continuato di fatto ad operare secondo il modulo organizzativo dei gruppi di lavoro territoriali.

Il nuovo consiglio di Direzione, costituito dopo la celebrazione delle elezioni dei rappresentanti del personale all'interno dello stesso, ha più volte affrontato questo tema, su espressa indicazione dell'Assessore e della Direzione, al fine di definire un modello organizzativo unitario e coerente con le indicazioni espresse dalla Giunta di governo, e al fine di meglio disciplinare le competenze dei gruppi per assicurare una netta distinzione tra momento progettuale (soprattutto) e momento esecutivo, e tra quello del controllo e quello della tutela. E da ultimo, in particolare nelle sedute del 25 novembre 1992 e 23 dicembre 1992, si è proceduto, dopo ampie discussioni in merito, alla redazione della proposta (di cui avete avuto copia) tendente alla definizione dell'assetto organizzativo e funzionale degli Ispettorati ripartimentali delle foreste in tutta la Sicilia.

Tale proposta, nata nel rispetto di quanto previsto nell'articolo 27 della legge numero 11, nella considerazione che gran parte dell'attività degli Ispettorati ripartimentali si concretizza nella realizzazione di opere ed interventi, e tenuto conto anche dei criteri fondamentali di impostazione della recente legge regionale sui lavori pubblici, per quanto attiene in particolare la programmazione, i livelli di progettazione e la separazione tra i momenti progettuali e quelli esecutivi, prevede: a) L'Ispettore ripartimentale delle foreste; b) quattro gruppi individuati per materia omogenea e cioè: 1) Gestione azienda foreste demaniali; 2) Programmazione e progettazione interventi; 3) Tutela ed economia montana; 4) Affari amministrativi

e contabili; e, infine, c) unità operative (i distretti) corrispondenti ai distretti forestali determinati in ciascuna provincia. Ma unità operative, non riproduzione dentro i distretti di tutte le competenze dell'ispettore provinciale.

L'amministrazione condivide l'esigenza della istituzione di un gruppo di tutela all'interno degli Ispettorati con il compito principale di indirizzare e coordinare l'attività dei distaccamenti, tanto che, come già detto nell'ipotesi di accordo sull'assetto organizzativo e funzionale degli Ispettorati, è previsto al punto B) del modello la costituzione di un gruppo di lavoro denominato «tutela dell'economia montana».

Corrispondentemente si sta procedendo anche ad una ridefinizione della competenza dei gruppi della Direzione foreste, che andranno a prevedere in particolare anche un potenziamento di tale attività a livello centrale, al fine di garantire un coordinamento regionale dell'intera attività di tutela.

In proposito non è superfluo sottolineare che già in sede di protocollo di intesa con le Organizzazioni sindacali in materia di mobilità e assegnazione di sottoufficiali e guardie forestali, firmato il 16 febbraio, è stata prevista la istituzione di reparti operativi che agiranno sia presso gli Ispettori ripartimentali delle foreste, che presso la Direzione regionale. Nell'ambito di tale riorganizzazione è stata prevista l'istituzione del Gruppo ispettivo con i compiti allo stesso attribuiti dall'articolo 27 della legge regionale numero 11 del 1989 (non era ancora costituito) ancor prima di procedere alla suddetta riorganizzazione complessiva. Infatti il Consiglio di Direzione nella seduta del 27 febbraio 1993 ha già espresso parere favorevole alla istituzione di tale gruppo, che pertanto comincerà ad operare a brevissima scadenza.

È stata cura peraltro di questa Amministrazione forestale presentare ogni anno, in sede di discussione del bilancio preventivo annuale e pluriennale, una dettagliata relazione consultiva sull'attività svolta dalla Azienda e dalla Direzione foreste, contenente altresì le linee programmatiche a cui si informerà l'azione di questa amministrazione forestale nell'anno finanziario di riferimento.

L'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, istituita con legge regionale numero 10 del 1949, svolge le sue importanti funzioni nel settore forestale avvalendosi dell'organizzazione amministrativa prevista dalla legge regionale numero 88 del 1975. In particolare essa persegue i propri fini istituzionali previsti dall'ordinamento, di cui alla legge regionale numero 18 del 1950, avvalendosi di personale regionale e di strutture operative periferiche del corpo forestale, con la costituzione di appositi gruppi di lavoro in seno agli Ispettorati ripartimentali delle foreste.

Prima dell'entrata in vigore della legge regionale numero 88 del 1975 l'Azienda foreste demaniali attuava gli interventi avvalendosi di uffici periferici provinciali, denominati «uffici amministrativi dell'Azienda». Si verificava, pertanto, che in seno ad ogni provincia venivano adoperati contemporaneamente due uffici, che spesso non orientavano la loro azione secondo una visione unitaria, con disfunzioni anche in ordine alla utilizzazione del personale (al punto che l'Azienda si avvaleva di un proprio contingente di personale di campagna con la qualifica di guardia giurata).

Il modello organizzativo attuale, basato sulla creazione di un gruppo di lavoro all'interno dell'Ispettorato, con compito specifico di occuparsi dell'Azienda, appare il più rispondente per l'attuazione della politica forestale, in linea con queste indicazioni. Nel funzionigramma predisposto da questa amministrazione viene previsto un gruppo di lavoro «azienda» con il compito di attuare le linee di gestione tecnico-economica dei beni dell'Azienda foreste demaniali, in conformità agli indirizzi regionali deliberati dal Consiglio di amministrazione, e predisposte in programma annuale e triennale degli interventi e delle opere da realizzarsi con fondi del bilancio e dell'Azienda, nei demanii regionali e nelle aree comunque gestite dall'Azienda stessa.

L'Azienda foreste demaniali, infatti, è dall'articolo 20 della legge regionale numero 98 del 1981, menzionata come uno degli «Enti a cui può essere affidata dall'Assessorato regionale al Territorio e ambiente la gestione di riserve naturali, previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana e del Consiglio regionale dei parchi e delle riserve naturali».

A tutt'oggi la Direzione dell'Azienda, ove sin dal 1984 esiste un apposito gruppo di lavoro denominato «Tutela e conservazione della natura», ha in gestione la Riserva orientata dello Zingaro, istituita dall'articolo 33 della suddetta legge regionale numero 98, e affidatagli direttamente in gestione dalla stessa, unitamente ad altre, la cui gestione gli è stata demandata con decreto dell'Assessore per il Territorio. Poiché il Consiglio regionale dei parchi e delle riserve naturali si è già espresso favorevolmente per l'affidamento in gestione alla Azienda di ulteriori 30 riserve naturali si provvederà ad un potenziamento del gruppo anzidetto in modo da renderlo capace di sopportare il carico non indifferente di lavoro prodotto dalla gestione di qualcosa come 42, a tutt'oggi, riserve naturali. A tal proposito appare opportuno sottolineare come gli uffici speciali per la difesa e la conservazione del suolo e dell'ambiente naturale, unitamente agli ispettorati, devono diventare più che mai adesso il vero braccio operativo dell'Azienda nella gestione delle riserve, capaci di garantire una presenza costante ed altamente specializzata dell'Amministrazione nella tutela delle riserve, importanti per la tutela del patrimonio naturale dell'Isola.

In tale ottica il mantenimento e possibilmente il potenziamento degli uffici speciali per la difesa e la conservazione del suolo, costituisce il necessario presupposto per un reale intervento sul territorio, dal momento che il gruppo «tutela e conservazione della natura» dell'Azienda non potrà che avere funzioni e compiti di progettazione, programmazione e direzione, mentre l'intervento operativo non può che essere effettuato da uffici dislocati sul territorio, costituenti gli uffici di riferimento dell'azione centrale e quindi gli uffici speciali.

Da ultimo va rilevato che l'Azienda è in attesa regolamentata, oltre che dalle richiamate leggi nazionali, anche, per le parti non disciplinate, dalle norme che regolano l'Azienda di Stato per le foreste demaniali in quanto applicabili. Pertanto, pur nell'attuale assenza di uno statuto-regolamento proprio, il cui schema predisposto dal Consiglio di amministrazione nel 1982 ha subito una serie di rilievi giuridici e

non è stato poi adeguatamente rivisto, l'organizzazione e l'attività dell'Azienda trovano piena regolamentazione e pur tuttavia occorre pervenire alla definizione di tale atto.

In ogni caso, nel contesto di una verifica del rinnovato quadro normativo delineatosi in materia agro-forestale, potranno essere riconsiderati gli stessi presupposti fondativi dello statuto-regolamento. Pertanto non si pone, a mio avviso, l'esigenza di dovere immediatamente adottare provvedimenti straordinari se non quelli relativi ad una adeguata vigilanza affinché il nuovo regolamento dell'Azienda venga rapidamente adottato.

Modalità di intervento e uso delle relazioni d'urgenza.

Questo problema è stato sollevato in moltissimi interventi dai colleghi. L'articolo 17 della legge regionale numero 47 prevede che gli Ispettori ripartimentali delle foreste, per assicurare la tempestività degli interventi manutentori e di difesa dei boschi dagli incendi, da eseguirsi in amministrazione diretta da parte degli Ispettorati forestali e dall'Azienda demaniale, sono autorizzati a dare immediato inizio ai lavori dandone comunicazione con circostanziata relazione rispettivamente all'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste e al Direttore dell'Azienda delle foreste demaniali che, entro i successivi dieci giorni, approvano le proposte e dispongono l'accreditamento delle somme occorrenti. Entro 30 giorni dall'inizio dei lavori vengono approvate le relative perizie sulle quali il parere tecnico viene espresso direttamente dall'Ispettore ripartimentale.

La norma ha trovato applicazione soprattutto per l'impiego degli stanziamenti iscritti ai capitoli 16602 (manutenzione boschiva), 16603 (manutenzione vivai), 56756 (prevenzione e lotta agli incendi boschivi), nonché per i capitoli del bilancio aziendale numeri 1119 e 1129, dando agli ispettorati la possibilità di effettuare gli interventi nel rispetto dei tempi tecnici previsti.

Va precisato che gli Ispettori sono stati autorizzati a ricorrere all'articolo 17 della sottetta legge regionale numero 47, nel rispetto di programmi operativi già definiti e quindi entro limiti di disponibilità finanziarie prefissate e concordate.

La norma ha consentito di assicurare i necessari interventi culturali e manutentori, anche

quando si sono verificati notevoli ritardi nell'approvazione del bilancio della Regione. Ciò ha consentito sul piano tecnico di potere effettuare i lavori stagionalmente previsti, recuperando ritardi che sarebbero stati preclusivi alla esecuzione dei lavori stessi qualora si fosse seguito l'*iter* approvativo di normali perizie esecutive. Il ricorso alla procedura d'urgenza ha garantito altresì la possibilità di impiegare la manodopera secondo le più immediate esigenze dei cantieri e di rispettare gli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali a livello regionale e provinciale, così come espressamente previsto all'articolo 5 della legge regionale numero 66 del 1981.

Gli ambiti di applicazione della normativa prevista dal citato articolo 17 sono stati più volte richiamati, tuttavia, all'attenzione degli Ispettorati forestali in relazione al frequente ricorso alla procedura d'urgenza da parte degli stessi, anche solo per dare speditezza all'avviamento dei lavoratori, e sono state impartite precise disposizioni per limitare al massimo l'applicazione della normativa prevista dal più volte citato articolo 17 e ricondurre tutta l'attività dell'amministrazione forestale, anche per gli interventi culturali in amministrazione diretta, nella normale previsione delle perizie esecutive da approvarsi secondo le previste modalità.

Un uso amplificato delle relazioni d'urgenza si è in effetti posto all'attenzione dell'Amministrazione in momenti e circostanze diverse.

In tal senso e per meglio disciplinare il ricorso a tali procedure sono state emanate due circolari dalla Direzione Foreste, rispettivamente in data 15 gennaio 1988 e 16 aprile 1992, con le quali sono state individuate, in maniera più specifica rispetto alla previsione normativa, le opere da realizzare con dette relazioni, e di contro sono stati esclusi specifici interventi.

Con le stesse circolari è stata anche disciplinata la modalità di presentazione delle relazioni indicandone i relativi contenuti. Proprio per verificare la rispondenza a dette direttive, l'Amministrazione intende procedere ad un accertamento amministrativo delle relazioni d'urgenza proposte.

Intanto, onorevoli colleghi, per l'esercizio finanziario 1993, questa Direzione ha disposto di non operare con le relazioni d'urgenza previste dal citato articolo 17. Sicché, pur in

presenza di esercizio provvisorio, anche per le somme utilizzabili per il bimestre gennaio-febbraio 1993, i vari ispettorati forestali hanno presentato normali perizie esecutive che, dopo l'esame tecnico del C.T.A., sono state approvate con decreto assessoriale e inviate all'organo di controllo.

Inoltre, sempre per l'esercizio in corso, è stato richiesto un programma di interventi a livello provinciale (poiché non possiamo procedere attraverso i piani di assestamento) che consentirà di potere formulare una programmazione regionale necessaria per verificare la piena compatibilità delle perizie esecutive rispetto agli interventi programmati.

In definitiva, si ritiene che l'articolo 17 mantenga la sua validità, ma debba trovare applicazione solo nei casi di comprovata necessità, in relazione esclusivamente all'esigenza di effettuare gli interventi nei tempi tecnici previsti, quando ciò non sia possibile con il ricorso alla procedura ordinaria, e sempreché la tipologia e le caratteristiche degli interventi siano esclusivamente quelli previsti dalla legge e cioè interventi culturali nei boschi e difesa dei boschi dagli incendi con esclusione di ogni altro tipo di opera anche se a carattere manutentorio, e fermo restando che non si debba far ricorso all'articolo 17 nel caso in cui gli interventi, anche se a carattere manutentorio e culturale, sono da realizzare nell'ambito di territorio ricadente in aree protette (parchi e riserve).

Quindi intanto c'è il blocco assoluto, si dovrà procedere ad una nuova normazione della questione, che prevede in ogni caso, in modo assoluto, l'applicazione dell'articolo 17 e quindi la realizzazione d'urgenza degli interventi nei territori ricadenti in aree protette.

Alla puntuale regolamentazione della materia, nel senso ricordato, oltre che con le richiamate circolari si provvederà attraverso un più compiuto e incisivo intervento, come richiesto dai colleghi che sono intervenuti, intervento normativo che potrà anche essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

A questo punto, colleghi, vorrei dire qualcosa a proposito dell'utilizzo del personale e sulla questione delle qualifiche.

Oltre a quanto sopra rappresentato, diverse iniziative sono state assunte al fine di assicu-

rare una gestione sempre più efficiente e trasparente. Esse riguardano l'avviamento della manodopera agricola e delle relative qualifiche, la fornitura di materiale e noleggio dei mezzi d'opera nei lavori forestali eseguiti in amministrazione diretta, la definizione dei criteri per la mobilità dei sottufficiali e guardie forestali e per l'assegnazione del personale tutt'ora in assegnazione provvisoria, nonché l'individuazione, appunto, di cui ho parlato, del nuovo modello organizzativo degli Ispettorati ripartimentali delle foreste.

Con circolare del 4 febbraio 1993, numero 348, si è disposto che ogni richiesta di manodopera deve comprendere esclusivamente l'avviamento di lavoratori rientranti nelle qualifiche individuate nel contratto collettivo nazionale di lavoro e nel contratto integrativo regionale, e solo transitoriamente (sino alla stipula del nuovo contratto integrativo regionale) ed in via eccezionale, è stato previsto il ricorso a qualifiche comunque utilizzate nell'anno 1992 nel presupposto che tali professionalità rispondano ad esigenze dell'Amministrazione forestale. È stato comunque bloccato il rilascio di nuove qualifiche per il 1993.

In tale ultimo caso però la richiesta deve essere espressamente autorizzata dall'Ispettorato ripartimentale, il quale deve comunicare tale autorizzazione alla Direzione regionale delle foreste, specificando le motivazioni poste a base dell'autorizzazione stessa.

Al fine poi di evitare un ulteriore allargamento delle attuali qualifiche è stato imposto, come dicevo poco fa, agli uffici periferici, nelle more di una nuova disciplina della materia, di adibire il lavoratore esclusivamente alle mansioni relative alla qualifica di assunzione.

Acquisto di materiali e noleggi.

Con circolare protocollo 527 del 16 dicembre 1993, al fine di conseguire una più elevata celerità ed economicità di intervento e al contempo la massima trasparenza e razionalità di spesa, sono state emanate direttive per la fornitura di materiale e noleggio dei mezzi d'opera occorrenti per la realizzazione dei lavori in amministrazione diretta. In particolare è stata prevista la istituzione a livello provinciale di un albo di fornitori di fiducia, disciplinando le modalità di impianto e di aggiornamento annuale, garantendo adeguate forme di pubblicità (affissione avvisi e inserzioni sui quotidiani).

In sede di scelte del contraente è stato previsto, al fine di evitare il cumulo degli affidamenti, che nello stesso anno non è consentito commettere altre forniture alla stessa ditta fino a quando tutte le imprese iscritte non abbiano ricevuto una commessa.

Inoltre, nel redigere le perizie di manutenzione ordinaria relative ad interventi culturali e ai perimetri boscati, agli uffici è stato sottolineato di limitare al massimo le opere che richiedono consistente impiego di materiale e di mezzi d'opera, che, ove necessario, devono formare oggetto di separata progettazione, al fine anche di valutare, in sede di approvazione della perizia, la modalità più idonea per l'esecuzione dei lavori.

In data 16 febbraio, a conclusione di una serie di incontri con le organizzazioni sindacali, è stata definita infine e sottoscritta un'intesa in ordine ai criteri e alle modalità che dovranno presiedere ai movimenti di guardie e sottufficiali del Corpo forestale della Regione, a tutela e garanzia dell'interesse pubblico e di quello dei dipendenti interessati.

Sono in corso di definizione i criteri concernenti i movimenti degli agenti tecnici forestali nonché la definizione del nuovo modello organizzativo degli ispettorati ripartimentali. Per questi ultimi sono stati individuati ambiti omogenei per materiale, evitando tuttavia le eccessive segmentazioni e tenendo conto della istituzione dei distretti forestali che definiscono ambiti territoriali di gestione cui corrispondono specifiche responsabilità operative. Prevedendo altresì una permanenza non superiore ai due anni a capo della stessa unità operativa, nonché il limite temporale di permanenza (al massimo per un biennio) anche per i coordinatori dei gruppi di lavoro. Va infine sottolineato che il Presidente della Regione, a seguito di richiesta di questa Amministrazione inoltrata con nota 22 del 22 febbraio 1993, ha disposto una ispezione straordinaria presso l'Ispettorato forestale di Palermo nominando una apposita commissione con decreto presidenziale numero 65 del 24 febbraio ultimo scorso.

Sempre a seguito di richiesta di questa Amministrazione, è stata disposta dal Presidente della Regione apposita indagine sull'I.R.F. di Caltanissetta, limitata in un primo momento a fatti specifici rappresentati. A seguito dell'ar-

resto dell'Ispettore ripartimentale e di un altro tecnico forestale di quell'Ufficio, questa Amministrazione ha chiesto l'estensione dell'indagine all'intera attività gestionale dell'Ispettorato in questione. Inoltre si è rappresentato al Presidente della Regione l'opportunità che, una volta concluse le indagini in corso sugli ispettorati di Palermo e Caltanissetta, e sulla base delle risultanze delle stesse, possa attivarsi una procedura ispettiva anche nei confronti degli altri ispettorati.

Mi sia consentito conclusivamente, a questo punto, onorevoli colleghi, dare riscontro a due sollecitazioni particolari che sono state poste dai colleghi onorevoli Piro e Speziale da un lato e dall'onorevole La Porta dall'altro. Per quanto riguarda l'interrogazione 674 e l'interrogazione 676 l'onorevole Piro e altri e l'onorevole Speziale e altri chiedevano delucidazioni relativamente ad alcuni comportamenti tenuti da alcuni funzionari dell'I.R.F. di Caltanissetta durante la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale. La candidatura dell'onorevole Corrao, allora Direttore regionale delle foreste, per l'elezione alla Camera dei deputati, aveva destato una serie di timori e perplessità circa possibili condizionamenti derivanti appunto dalla funzione amministrativa ricoperta dall'ingegnere Corrao.

Facendo propri questi timori l'Assemblea regionale siciliana, in data 27 febbraio 1992, dopo ampio e articolato dibattito accoglieva l'ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a disporre l'immediato trasferimento dell'ingegnere Corrao dalla Direzione foreste. In data 25 marzo 1992, a seguito di decreto presidenziale, l'ingegnere Corrao cessava dalla preposizione alla Direzione foreste. In data 4 aprile 1992 i gruppi politici del PDS, PSI, Rete e PSDI di Mazzarino denunciavano alla Procura di Caltanissetta comportamenti irregolari da parte dell'ingegnere Corrao nello svolgimento della campagna elettorale, segnalando altresì un'azione massiccia di propaganda all'interno dei cantieri forestali.

La stessa DC di Mazzarino segnalava al Sindaco, in data 5 maggio 1992, testualmente: «fatti discutibilissimi sul piano politico ed elettorale da parte di alcuni personaggi».

A seguito della presentazione delle due interrogazioni di che trattasi, l'Ispettore ripartimentale delle foreste di Caltanissetta, dottor

Iraci Cappuccinello Giacomo, a cui erano state richieste notizie in merito, rispondeva che: l'utilizzazione del personale del corpo forestale in servizio presso i seggi elettorali aveva avuto luogo su richiesta della Questura di Caltanissetta, in quanto agenti di pubblica sicurezza; e che le strutture dell'Amministrazione non erano state assolutamente coinvolte nella campagna elettorale dell'ingegnere Corrao. Il sostegno dato da singoli dipendenti era avvenuto fuori dagli orari di servizio e in maniera spontanea senza alcun condizionamento.

In conseguenza di questa risposta, onorevole Di Martino, che mi pare non sia presente in Aula, ecco perché si pone il problema di indagini ispettive affidate al nucleo centrale della Presidenza, poiché non ho ritenuto soddisfacente questa risposta dell'Ispettore Forestale di Caltanissetta. Era troppo sbrigativa, troppo sommaria. In data 18 settembre 1992 il sottoscritto chiedeva alla Presidenza della Regione di disporre una ispezione straordinaria, volta all'accertamento di comportamenti non conformi a criteri di legalità e di buona amministrazione. La Presidenza della Regione, con decreto presidenziale 274 del 21 dicembre 1992, nominava la commissione ispettiva.

In data 7 novembre 1993 il dottore Iraci Cappuccinello, unitamente al Dottore Spera, dirigente tecnico forestale dello stesso IRF di Caltanissetta, veniva tratto in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emanata dal GIP di Caltanissetta. Entrambi sono indagati per i reati di turbativa d'asta, concussione, abuso di potere, inosservanza delle leggi elettorali.

Alla luce di questo grave fatto, i due funzionari sono stati immediatamente sospesi dal servizio e con provvedimento assessoriale si è nominato il nuovo capo dell'IRF di Caltanissetta.

Il 21 gennaio 1993 è stato chiesto alla Presidenza della Regione di estendere l'incarico ispettivo all'attività complessiva dell'IRF di Caltanissetta, con particolare attenzione al settore dei lavori in economia.

E, da ultimo, una brevissima risposta al collega La Porta. In riferimento alle questioni da lui sollevate sull'Ispettorato forestale di Trapani, si rassegna quanto segue: nell'agosto 1988 l'IRF di Trapani ha firmato un accordo provinciale con le organizzazioni sindacali FLAIFISBA-UISBA per la «qualificazione della ma-

nodopera impiegata nell'esecuzione dei lavori in amministrazione diretta» al fine di «valorizzare (è detto nel documento) le capacità lavorative degli operai forestali e di fornire maggiori opportunità di lavoro in relazione al diversificato intervento nel settore forestale sul territorio provinciale».

L'accordo suddetto raggruppava diverse qualifiche preesistenti, ne eliminava alcune e ne creava delle nuove, perché i colleghi debbono sapere che, per quanto riguarda il rilascio delle qualifiche, sino ad ora si è proceduto attraverso una contrattazione decentrata, provincia per provincia, con una difformità di comportamenti che certamente bisognerà eliminare e ricordare all'unità della contrattazione regionale.

In conformità all'accordo si è provveduto all'istituzione di 27 qualifiche, con i relativi profili professionali, e si è convenuto che ogni ambito di qualifica debba essere preventivamente portato a conoscenza del delegato sindacale di cantiere.

Negli ultimi anni sono state assegnate 60 qualifiche di caposquadra, onorevole La Porta, e 43 di raccoglitori di semi forestali. Sul quantitativo di semi raccolti l'IRF di Trapani non è stato in grado di fornire dati perché generalmente non viene effettuata pesatura del materiale raccolto. Così mi è stato segnalato. Per l'acquisto di semi, comunque, in provincia di Trapani vengono spesi mediamente circa cinque milioni l'anno.

Per quanto riguarda i «muratori in pietra a secco», altra qualifica ricorrente e circolante in Sicilia, ne sono stati assunti a Trapani, negli ultimi anni, 70, per un totale di 26 mila giornate lavorative. Anche in questo caso l'IRF di Trapani non è stato in grado di fornirmi dati precisi (ed è effettivamente difficile, onorevole La Porta) circa i metri cubi o i chilometri di muretto realizzati. Infine, per quanto attiene i due scalpellini assunti nel cantiere della riserva dello Zingaro, l'IRF di Trapani precisa che sono stati utilizzati al fine di ripristinare alcuni pregevoli esempi di architettura rurale antica (portali, soglie, pavimentazioni) all'interno della stessa riserva.

Il sottoscritto, comunque, condivide le critiche e le perplessità espresse dagli onorevoli interroganti in merito alla gestione complessiva degli operai agricoli forestali ed ha già, come ho avuto modo di precisare, disposto norme più chiare e trasparenti in materia.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno «Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine per l'accertamento delle responsabilità in ordine ai gravi fatti verificatisi presso l'Azienda delle foreste demaniali della Regione». Ne do lettura.

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto dell'ampio ed approfondito dibattito che si è sviluppato attorno ai gravi fatti che sono accaduti all'Azienda forestale regionale siciliana;

considerate le posizioni delle forze politiche emerse nel corso della discussione in Aula;

ritenuto opportuno l'intervento dell'Assemblea regionale per contribuire a determinare condizioni di massima trasparenza e certezza di diritto in uno dei settori più delicati ed importanti a tutela del lavoro e della produttività,

impegna il Presidente
dell'Assemblea regionale

a procedere alla costituzione di una Commissione parlamentare di indagine prevista dall'articolo 29^{ter} del Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana, al fine di accertare tutti gli elementi necessari alla individuazione di responsabilità per i fatti che hanno determinato i noti provvedimenti giudiziari e per definire nuove regole che consentano un governo efficace e trasparente di tutto il settore;

a fissare il termine di 90 giorni perché la predetta Commissione relazioni all'Assemblea sull'esito delle indagini» (125).

GALIPÒ - LOMBARDO SALVATORE
- CONSIGLIO - PALAZZO - FLERES.

CAMPIONE, Presidente della Regione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che questo dibattito, come spesso è avvenuto in questa Aula, finisce con l'andare al di là delle considerazioni che sono state l'oggetto

specifico di interpellanze, mozioni, documenti ispettivi in genere.

C'è in noi la sensazione amara di un percorso sempre più difficile che compiamo all'interno dell'Amministrazione nel momento in cui, in alcuni passaggi nodali, in situazioni particolari, si finisce col registrare situazioni che hanno bisogno di accertamenti e approfondimenti, ma che comunque sono anomale e rivelano, in qualche modo, un malessere nell'amministrare, un malessere nella utilizzazione del «pubblico», in una sorta di concezione patrimoniale del potere.

Certo, noi altri non possiamo — non lo fa il Governo, certamente — comminare condanne, né concedere assoluzioni. Si tratta di riuscire a fare delle analisi, aspettando anche le altre e più compiute analisi che saranno fatte dalla Magistratura.

Il nostro atteggiamento nei confronti della Magistratura, qui come altrove, è che sarebbe un grave errore se si tentasse di coartare, in qualche modo, un potere che deve essere autonomo e che, nella sua autonomia, ha garantito il funzionamento delle istituzioni e l'equilibrio tra i poteri all'interno dello Stato.

Senza tutto questo, che poi è un caposaldo della Costituzione, probabilmente il nostro Paese sarebbe stato un Paese governato diversamente, in cui altri poteri sarebbero prevalse, in cui l'equilibrio tra i poteri non sarebbe stato quello che noi avevamo auspicato quando abbiamo elaborato la Costituzione e quando abbiamo dato vita ad una democrazia che, nel bene e nel male, comunque è cresciuta e si è andata articolando in modo probabilmente insufficiente, certamente da migliorare, ma che rappresenta un valore irrinunciabile per chiunque di noi faccia politica, o per chiunque di noi si trovi a vivere in questo Paese al suo livello di responsabilità e di cittadinanza.

Detto questo (e lo diciamo riferendoci anche ad altre vicende che riguardano più generalmente il Paese), noi non crediamo che le logiche delle sanatorie debbano essere prevalenti. Riteniamo che la verità, cheché se ne sia detto, anche in sedi autorevoli e da studiosi insigni, è sempre rivoluzionaria, e riteniamo che la rivoluzione della verità debba essere importante. Io non so se, per il nostro Paese, che non ha avuto «Algerie», saranno questi

i fatti che ci obbligheranno a logiche di cambiamento vere; in ogni caso, lungi da noi qualunque immaginazione che possa portarci ad una sorta di riduzione del significato di queste «Algerie», che in qualche modo intorno a noi si vanno manifestando.

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA.

Pertanto, tornando alle nostre vicende, certamente noi non intendiamo in alcun modo sottovalutare la portata e la gravità dei fatti ipotizzati dalla magistratura, anche se questi ci angosciano, ci angosciano come Governo della Regione e ci angosciano come parlamentari di questa Assemblea, proprio perché hanno toccato nuclei essenziali della attività della Regione e nuclei importanti di questo stesso Parlamento. Devo anche dire che mi sembra importante affermare (ma tutto questo c'era già nelle dichiarazioni rese dall'Assessore per l'agricoltura) che il Governo non intende e non può soltanto «andare a rimorchio» degli accertamenti penali. Ciò perché il Governo è responsabile, in modo diverso, di un grande dovere di iniziativa: noi siamo portatori di una responsabilità diversa ma non per questo meno ampia e meno complessiva; anzi, potrei dire, più ampia e più complessiva, perché riguarda il funzionamento generale, anche al di là dello specifico dell'azione penale. Quindi è nostra intenzione collegarci con il bisogno di verità espresso dalla società civile ed in questo senso stiamo cercando di attivarci (ci siamo già attivati in termini formali) per dare seguito alla richiesta che è stata formulata dall'Assessore di competenza e disporre l'effettuazione di adeguate attività ispettive ad ampio raggio, che vadano anche al di là del limitato oggetto dell'inchiesta penale. Il tema, cioè, in sostanza, è il funzionamento di un settore, e una lettura attenta su come ha funzionato: una lettura storica sul funzionamento di questo settore, un discorso sull'efficacia degli interventi che in questo settore sono maturati, sulla produttività del settore (perché anche della non produttività siamo in qualche modo doverosamente responsabili), della capacità di finalizzare interventi rispetto ad azioni produttive nel territorio.

E poi diremo quanto riteniamo produttivamente importanti per il territorio le azioni che nascono dal discorso della forestazione.

Dicevo, quindi, una adeguata attività ispettiva ad ampio raggio — che va al di là del limitato oggetto della inchiesta penale — che deve riguardare tutta la regolarità, l'efficienza di questa azione amministrativa, che, partendo proprio da Palermo e Caltanissetta, come diceva l'Assessore per l'agricoltura, alla fine dovrà necessariamente estendersi, a conclusione di questa prima parte di indagine, a tutto il resto della operatività del settore in Sicilia. Intendiamo cioè non lasciare nulla al caso e andare fino in fondo per riguardare il settore dall'interno e per determinare nuove regole che lo rendano trasparente, efficace, produttivo, finalizzato, nella sua operatività, a certi obiettivi che hanno certamente un valore importante. E quali che siano comunque gli esiti degli accertamenti penali ed ispettivi di cui si è detto, questo Governo vuole subito procedere, anzi si è già mosso tempestivamente su questo terreno, per determinare appunto l'avvio di novità, di logiche di cambiamento che ridiano al settore quella importanza da tutti riconosciuta. Noi non vogliamo fare torto alle vostre valutazioni, né vogliamo aggiungere cose che sono state già dette, ma dobbiamo dire che, comunque, all'interno del settore abbiamo avuto e abbiamo tuttavia funzionari validi, di grande limpidezza nell'azione. Dobbiamo sottolineare lo sforzo propositivo e l'impegno legislativo di questa Assemblea, e non dobbiamo dimenticarci di queste cose per focalizzarci soltanto sui gravi fatti distorsivi che si sono verificati; infatti, al di là dei fatti distorsivi dobbiamo sottolineare l'importanza eccezionale e le dimensioni positive di gran parte dell'intervento regionale in materia forestale per i risvolti occupazionali (sintetizzo al massimo), per gli aspetti di difesa idrogeologica e di tutela ambientale. Certo, sarebbe nostra ambizione ritornare ad avere i boschi in Sicilia, i boschi che c'erano prima, quando eravamo il «granaio del Paese»; prima di diventare peraltro precario e sostanzialmente inutile, con tutta l'aridità dell'interno, di questo interno modulato da colline ineguali che, come dice Tomasi di Lampedusa, «sembra essere stato pensato in un momento di delirio della Creazione». Ecco! Il nostro interno con le foreste, con i boschi, per quello che serve sul

della difesa idrogeologica, sul piano della difesa ambientale, sul piano anche di diversi processi di climatizzazione che possono derivare da una più ampia forestazione. E questo in qualche modo si è cercato di fare, anche se le dispersioni sono enormi (e sul bilancio delle dispersioni dobbiamo cercare appunto di intervenire, collega Fiorino). Un ultimo aspetto anch'esso positivo dell'intervento della Forestale credo che sia da ritrovare nel fatto che, attraverso tutto il tema della Forestale, c'è anche una capacità di presidiare il territorio. E se questa capacità diventasse più importante, lungi da pensare ai «golpe» che una volta sembravano potere essere assegnati alle forze della Forestale...

PIRO. Guardi che c'è stato chi l'ha fatto presidiare sul serio il territorio. Masse che venivano portate a votare a fronte presidiando il territorio!

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Dovremmo poter pensare invece alla positività di una presenza nel territorio che può scoraggiare fatti che derivano dall'assenza dello Stato, quali la latitanza o altre situazioni improprie che all'interno di questi territori si vanno verificando, in una logica di maggiore presenza sul territorio. Certamente le cose che dice il collega Piro sono cose che appartengono a quel tanto di improprio del quale abbiamo già detto e che rappresentano la patologia del sistema in maniera certamente vistosa. Per tutti questi motivi l'Assessore ha ritenuto, sulla base di quanto per altro previsto da una circolare del Presidente del Consiglio Amato in situazioni analoghe, di comunicare una sorta di anticipazione di posizione della Regione in materia processuale, quando la materia processuale assumerà tutta la sua consistenza, affermando, con questa anticipazione, che configura una ipotesi di costituzione di parte civile, il valore di una coerenza con una linea di fondo dell'Amministrazione e del Governo, che è quella di resistere, non solo, ma di arrivare a posizioni di parte civile ogni qualvolta viene recato un danno all'Amministrazione in termini di immagine, quindi immateriali, ma anche in termini materiali. E certamente, se le configurazioni

processuali dovessero determinarsi in un certo modo, tutto questo dovrebbe trovare poi una opportuna elaborazione sulla base del parere dell'Avvocatura dello Stato, anche attraverso l'organo deliberante dell'Amministrazione che è, appunto, la Giunta di governo.

Onorevoli colleghi, sono stati presentati molti documenti. Io desidero sin da questo momento dire che il Governo si riconosce in un documento, che è stato adesso presentato, l'ordine del giorno numero 125, che recita: «Istituzione di una commissione parlamentare di indagine per l'accertamento delle responsabilità in ordine ai gravi fatti verificatisi presso l'azienda delle foreste demaniali della Regione».

Accetto l'impegno che questo documento propone, che è quello di determinare anche all'interno del Parlamento una commissione parlamentare, così come prevista dall'articolo 29 ter del Regolamento dell'ARS, per accettare le cose che abbiamo detto e per ritrovare da questi accertamenti il tema delle nuove regole che assicurino trasparenza, efficacia all'azione del settore e una prospettiva importante di carattere produttivo. Io solidarizzo in pieno con l'Assessore per l'agricoltura per avere prontamente avvistato la cornice, lo scenario all'interno del quale questi fatti si collocavano e per avere immediatamente compiuto riconoscimenti di grande significato e di grande interesse con assoluta prontezza e con grande capacità di analisi e di giudizio politico. Il Governo fa sue le considerazioni dell'Assessore per l'agricoltura, solidarizza con il suo impegno, con i funzionari che con lui stanno collaborando per questa ricerca e ritiene di potere riferire all'Aula al più presto, sulla base della commissione d'inchiesta che in sede amministrativa abbiamo già avuto modo di costituire.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente. Si passa alla votazione delle mozioni.

La prima, a firma degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia ed altri, numero 94: «Riconoscere l'organizzazione e del funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale in materia forestale alla luce di una più corretta interpretazione della vigente legislazione».

Il parere del Governo?

AIELLO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sostanzialmente il Governo concorda con la mozione. Però vi sono dei passaggi della stessa che prefigurano un assetto amministrativo particolare: per esempio, quando si parla di costituzione degli uffici periferici dell'Azienda foreste demaniali o del ruolo degli uffici speciali. Io credo che, sul piano sostanziale, il contenuto della mozione possa essere accettato, però vi sono dei passaggi specifici sui quali il Governo, con il mio intervento, ha manifestato una contrarietà; passaggi specifici all'interno di un ragionamento, quindi non so in che modo i colleghi che hanno sottoscritto la mozione possano ritenere di risolvere tale questione.

Non mi pare che sul piano politico vi sia una opposizione con il Governo nel momento in cui si riconosce che gli obiettivi di maggiore articolazione, razionalizzazione e funzionalizzazione della struttura siano necessari. Però i passaggi specifici attraverso cui ottenere questo obiettivo non ci vedono concordi su taluni punti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho seguito con estrema attenzione la dettagliata esposizione fatta dall'Assessore per l'agricoltura, ed ho rilevato in molti dei passaggi che egli ha dedicato alla questione della riorganizzazione delle strutture della Forestale nel suo complesso, parecchi punti di sintonia con quanto contenuto sia nella parte descrittiva che nella parte impegnativa della mozione. Al punto che, in effetti, le sole questioni su cui vi è una differenziazione sono quelle relative alla creazione delle strutture periferiche della Azienda delle foreste demaniali e alla soppressione degli uffici per la difesa del suolo. Io devo dire che giudico eccessiva la difesa ad oltranza che l'onorevole Aiello ha fatto degli uffici periferici per la difesa del suolo. Forse, onorevole Assessore, andrebbe fatta una riconSIDERAZIONE più attenta sul ruolo di questi uffici e sulla

necessità di mantenerli. Tuttavia, in riferimento a quanto detto poco fa dall'onorevole Aiello, io credo che se il Governo accetta la mozione come raccomandazione, con le considerazioni critiche (ovviamente) che l'onorevole Aiello ha fatto rispetto soltanto a due punti specifici — anche perché, ripeto, mi pare di aver visto molta concordanza su parecchi passaggi della mozione — noi non insistiamo a che la mozione venga messa in votazione.

Se l'onorevole Aiello accetta questa impostazione, noi possiamo anche non insistere sulla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, l'onorevole Piro ha chiesto se lei conferma la dichiarazione fatta poc'anzi, cioè l'accoglimento come raccomandazione della mozione, anche se con i «distinguo» e le riserve sui punti organizzativi degli uffici periferici.

AIELLO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Questo è il punto di vista del Governo. Lo riconfermiamo.

PRESIDENTE. Allora la mozione non verrà votata.

Si passa alla mozione numero 98 a firma dell'onorevole Consiglio, Capodicasa ed altri.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in considerazione del fatto che è stato presentato un ordine del giorno che accoglie sostanzialmente lo spirito della richiesta che noi avevamo avanzato con la nostra mozione, noi riteniamo di dovere ritirare la mozione e di votare l'ordine del giorno conclusivo dei lavori di questa Assemblea.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'ordine del giorno numero 125, a firma degli onorevoli Galipò, Consiglio, Lombardo Salvatore, Palazzo, Fleres «Istituzione di una commissione parlamentare di indagine per l'accertamento delle responsabilità in ordine ai gravi fatti verificatisi presso l'Azienda delle foreste demaniali della Regione».

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

AIELLO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del dibattito, sia da parte mia che da parte dell'onorevole Guarnera, è stata posta una questione non pregiudiziale, ma possiamo definirla di preferenza da parte del nostro gruppo, per affidare questa indagine, questa inchiesta ad una struttura già esistente all'interno della Assemblea. Struttura che, a nostro avviso, ha non solo tutti i requisiti, ma è anche pienamente titolata a svolgere questo tipo di intervento, mi riferisco alla Commissione regionale antimafia. Tuttavia, dal momento che l'Aula si orienta per la formazione di una commissione specifica sul tema, noi non siamo contrari. Devo però, onorevole Presidente, onorevoli deputati, richiamare l'attenzione sugli obiettivi che vengono indicati e che questa commissione deve raggiungere. Si dice infatti in questo ordine del giorno che: «si impegna il Presidente ... a costituire una commissione ... al fine di accertare tutti gli elementi necessari alla individuazione di responsabilità per i fatti che hanno determinato i noti provvedimenti giudiziari e per definire nuove regole che consentano un governo efficace e trasparente di tutto il settore».

Ora, io non so se è una dizione casuale, o se questa è una dizione voluta, pensata e posta in questi termini, ma se dovessimo restare alla lettera di questa parte impegnativa, questa Commissione dovrebbe occuparsi esattamente delle questioni di cui si sta occupando la magistratura, credo anche con qualche capacità di indagine e di accertamento maggiore. Vi è poi la parte che riguarda la definizione di nuove regole che è una questione estremamente generica.

Io chiedo quindi, signor Presidente, che questo punto venga chiarito, cioè venga chiarito che la Commissione non si deve occupare dei

fatti di Termini Imerese, si deve occupare dell'intera questione della Forestale in Sicilia. Se questo è l'orientamento dell'Aula, del Governo e della Presidenza, per noi non ci sono problemi; altrimenti ci troviamo in difficoltà a votare l'istituzione di una commissione che si occupa solo di questo punto specifico, perché tra l'altro ci pare assolutamente superfluo, visto che se ne sta occupando già la Magistratura.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a volte diventa un problema formale, cioè di formulazione dell'ordine del giorno. L'occasione è purtuttavia utile per ribadire qual è lo spirito e l'intenzione con i quali abbiamo firmato l'ordine del giorno e con cui, quindi, aderiamo ad esso. È la costituzione di una commissione parlamentare. Se si dovesse costituire una commissione parlamentare per esaminare i fatti di Termini Imerese, che sono importanti, rilevanti, ma che sono già all'esame della Magistratura, diventerebbe una illecita ingerenza in quella che è la doverosa competenza dei magistrati di Termini Imerese, che sono già intervenuti e stanno intervenendo in questa materia. Una ingerenza che nessuno di noi, né singolarmente né collegialmente, si sogna di mettere in atto; ovviamente riaffermando con forza che nessuno di noi (io penso singolarmente e collegialmente) è disposto a consentire che possano determinarsi ingerenze al contrario, e cioè che possano esserci ingerenze del potere giudiziario in quello che è il potere politico. Pertanto, nel rispetto dei ruoli, delle funzioni e dei poteri, lasciamo che la magistratura faccia il suo corso e che da questo corso ne derivino delle conseguenze sulle quali ci pronunceremo come parlamentari e come cittadini.

La vicenda che è scoppiata in maniera tanto eclatante (perché certamente l'arresto dell'onorevole Nicolosi non può essere catalogato fra i fatti di ordinaria amministrazione), la vicenda che è scoppiata in maniera così fragorosa impone a questo Parlamento un momento di

approfondimento della materia che riguarda la Forestale. Noi abbiamo il diritto e il dovere di conoscere, di sapere, di esaminare, di esprimere le nostre opinioni e i nostri giudizi, di fare scaturire dal nostro lavoro delle indicazioni da fornire al Governo della Regione e da fornire all'Assemblea per le determinazioni legislative che questa eventualmente volesse assumere. Pertanto una Commissione parlamentare «a tutto campo» sulla vicenda della forestazione in Sicilia, che non abbia limiti, né positivi né negativi. Quindi, che non abbia riguardi per il passato, nei confronti di nessuno, e che guardi con doverosa impietosità alla materia che sta davanti a noi; una materia che molto spesso ci ha lasciato perplessi e che oggi ci fa diventare in alcuni momenti angosciati. Questo è lo spirito con il quale noi abbiamo aderito: se è così noi ci siamo, se non è così noi non ci siamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lombardo ha svolto il suo intervento, mi pare che è stata chiarita la formulazione, non so se è soddisfacente per l'onorevole Piro o occorra un ulteriore...

PIRO. Se l'interpretazione, assolutamente pacifica, è quella che ha dato l'onorevole Lombardo, allora va bene.

PRESIDENTE. Credo di sì, pare che gli altri firmatari concordino con l'interpretazione data dall'onorevole Lombardo.

AIELLO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo accetta i suggerimenti dati da alcuni colleghi sull'ordine del giorno, che mi pare possano essere così riassunti; io credo sia giusto non pensare all'attività della commissione come rivolta alla individuazione di responsabilità, come diceva il collega Piro, dei fatti penali che attengono alla magistratura. Credo che le funzioni della commissione, secondo anche l'interpretazione data dai colleghi, è rivolta ad

acquisire, accettare tutti gli elementi necessari per una analisi compiuta e approfondita sul complesso funzionamento della Forestale per arrivare alla comprensione dei fatti che hanno determinato i noti provvedimenti giudiziari e per definire nuove regole che consentano un governo efficace e trasparente di tutto il settore.

PRESIDENTE. È l'interpretazione, con altre parole, data anche dall'onorevole Salvatore Lombardo. Mi pare che concordiamo tutti sulla stessa interpretazione. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Elezione di un componente della sezione provinciale di Agrigento del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno che reca: «Elezioni di un componente della sezione provinciale di Agrigento del Comitato regionale di controllo».

Ricordo che l'articolo 2 della legge regionale 3 dicembre 1991, numero 44 prescrive che:

«1. La sezione centrale e le sezioni provinciali sono composte da:

a) un presidente, designato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per gli enti locali, scelto tra docenti universitari in materie giuridiche, magistrati a riposo, direttori regionali o equiparati a riposo, avvocati iscritti da almeno 5 anni nell'albo dei patrocinanti in Cassazione;

b) nove membri eletti dall'Assemblea regionale siciliana con voto limitato ad uno e scelti tra:

1) iscritti all'ordine degli avvocati o dei dottori commercialisti;

2) dipendenti statali o regionali anche in quiescenza e/o degli enti locali in quiescenza con qualifiche dirigenziali;

3) magistrati o avvocati dello Stato in quiescenza;

4) professori universitari di ruolo in materie giuridiche ed amministrative».

Ricordo altresì che l'articolo 5 della medesima legge prescrive che:

«1. Non possono essere designati o eletti, e non possono comunque far parte della sezione centrale e delle sezioni provinciali:

a) i parlamentari europei e nazionali;

b) i deputati dell'Assemblea regionale siciliana;

c) gli amministratori in carica di province, comuni o di altri enti i cui atti sono soggetti al controllo del Comitato regionale di controllo, nonché coloro che abbiano ricoperto tali cariche nell'anno precedente alla costituzione del medesimo Comitato;

d) coloro che versino in situazioni di ineleggibilità alle cariche di cui alle lettere b) e c), con esclusione dei magistrati e dei funzionari dello Stato;

e) i dipendenti ed i contabili degli enti locali i cui atti sono sottoposti al controllo del Comitato regionale di controllo ed i dipendenti dei partiti presenti nei consigli degli enti locali della Regione;

f) i componenti di altro Comitato regionale di controllo o delle sezioni di esso;

g) coloro che prestino attività di consulenza e di collaborazione presso la Regione o enti sottoposti al controllo regionale;

h) coloro che ricoprano incarichi direttivi o esecutivi nei partiti a livello nazionale, regionale o provinciale, nonché coloro che abbiano ricoperto tali incarichi nell'anno precedente alla costituzione del Comitato regionale di controllo».

Per gli esperti in materia sanitaria l'articolo 30 della legge numero 44 del 1991 prescrive che:

«1. Fino alla riforma delle unità sanitarie locali, il controllo di legittimità sugli atti delle stesse è svolto dalla sezione centrale e dalla sezione provinciale del Comitato regionale

di controllo nella cui circoscrizione è compreso il comune sede dell'unità sanitaria locale, integrate da un rappresentante designato dal Ministero del Tesoro, nominato con decreto del Presidente della Regione e da un esperto in materia sanitaria, eletto dall'Assemblea regionale siciliana e scelto tra:

a) professori universitari di legislazione o organizzazione sanitaria;

b) dirigenti dello Stato o della Regione esperti in materia sanitaria in servizio da almeno tre anni in una delle amministrazioni centrali, regionali o periferiche, o in quiescenza, in possesso di diploma di laurea in materie giuridiche o economiche, scienze politiche o in medicina e chirurgia;

c) dipendenti in quiescenza delle unità sanitarie locali siciliane, appartenenti al ruolo sanitario profilo professionale, medici, posizione funzionale direttore sanitario o dirigente sanitario o al ruolo amministrativo, profilo professionale direttore amministrativo, purché in possesso del diploma di laurea.

2. Per il controllo di cui al comma 1 si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della presente legge».

Ricordo infine, che l'articolo 8 della legge regionale 3 dicembre 1991, numero 44, prescrive che:

«1. In caso di morte, dimissioni, decadenza o di qualsiasi altra causa di cessazione dalla carica dei componenti della sezione centrale e delle sezioni provinciali, deve essere immediatamente designato o eletto, con le stesse modalità di cui all'articolo 2, il sostituto, il quale rimane in carica fino alla scadenza del mandato del sostituito.

2. Sino a quando non si sarà provveduto alla nuova designazione o elezione, la sezione centrale e le sezioni provinciali continueranno a funzionare con i soli componenti in carica, salvo il disposto dell'articolo 6, comma 3».

Pertanto, ciò premesso, ogni deputato non potrà segnare sulla scheda più di un nominativo.

Risulterà eletto chi, al primo scrutinio, avrà ottenuto il maggior numero di voti (fino alla concorrenza dei membri da sostituire).

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 131, comma secondo del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il Gruppo parlamentare della Rete non parteciperà alla votazione per le elezioni suppletive dei membri del Coreco.

Nel mese di agosto, dopo molti stenti e dopo molti patimenti, finalmente questa Assemblea riuscì a votare per la elezione dei membri del Comitato regionale di controllo, per la sezione centrale e per le sezioni provinciali. Segnalammo allora che la mancata presentazione dei *curricula* e soprattutto la mancata preventiva analisi degli stessi avrebbe quasi certamente potuto provocare «inghippi» di carattere procedimentale, soprattutto per persone che non avessero i requisiti o presentassero problemi di ineleggibilità o di incompatibilità.

Debbo dire che siamo stati facilissimi profeti perché, come è a tutti noto, già in sede di verifica da parte della Presidenza della Regione venne fuori che molti dei componenti eletti non possedevano i requisiti, o si trovavano in posizione di ineleggibilità o di incompatibilità. Pertanto questa Assemblea fu costretta a procedere ad una seconda votazione per sostituire quei membri. Anche quella volta denunciammo il rischio concreto a cui andavamo incontro: quello cioè di non sapere se le persone che venivano nominate, in effetti poi avrebbero avuto i requisiti.

Puntualmente la stessa questione si è ripresentata, questa volta sollevata da una eccezione della Corte dei conti.

Devo dire che in questa vicenda c'è stato un elemento di schizofrenia assoluto, siamo arrivati al punto più paradossale possibile, quale quello, per esempio, che da parte di qualcuno — adesso non saprei dire neanche chi — si è sostenuto che un componente, pur in possesso soltanto della iscrizione all'albo dei procuratori legali, potesse far parte del Comitato

regionale di controllo, dimenticando tutti, o fingendo di dimenticare, che in questa Aula a lungo si discusse della possibilità di inserire, tra le figure eleggibili a membro di Coreco, la figura del Procuratore legale e che, alla fine di un lungo dibattito, quest'Aula bocciò un emendamento specifico che prefigurava esattamente questo inserimento.

Tutto questo però sarebbe nulla se non ci trovassimo di fronte ad una situazione gravissima e cioè che, nonostante siano ormai trascorsi circa sette mesi dalla prima votazione, i CORECO non sono ancora insediati.

Le vecchie commissioni provinciali di controllo continuano in un regime sprezzantemente di *prorogatio*, alcune non sono in grado di funzionare. Io non voglio qui fare, un'altra volta, il cattivo profeta, ma rischierrei una previsione: e cioè che, ancora una volta, qualcuno di quelli che verrà nominato questa sera, può andare incontro a una questione di ineleggibilità o di assenza dei requisiti; perché il vecchio vizio di fondo, cioè quello di non fare una valutazione preventiva analitica, seria dei requisiti e delle condizioni di eleggibilità, anche questa volta è mancato. E siccome noi non vogliamo prendere parte a quella che ormai è diventata purtroppo una tragica farsa di questa Assemblea, dichiariamo la nostra non partecipazione al voto.

Per fatto personale.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PIRO. Signor Presidente, si può solo parlare per dichiarare il voto di astensione. Non c'è fatto personale.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare anche per fatto personale nei confronti dell'onorevole Piro, per il rispetto che dobbiamo avere del Governo e dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non

posso dire molte cose, perché ho anch'io un problema di doveroso rispetto nei confronti dei poteri con i quali dobbiamo continuamente confrontarci. Non vorrei dire che ogni livello di controllo finisce col tradursi in ulteriori elementi di contrattazione. Ma non volendo dire queste cose, io fornirò all'onorevole Piro uno scadenzario con il quale verrà fuori che il Governo e l'Assemblea hanno fatto puntualmente tutto quello che dovevano fare, accertando fino in fondo delle cose difficilmente accertabili, e arrivando, alla fine, ad una conclusione alla vigilia di Natale. Dalla vigilia di Natale ad oggi c'è stato un *black out* quasi inspiegabile. Dopo alcuni suggerimenti che erano stati offerti di insediamenti parziali, di insediamenti non parziali, di atteggiamenti che avrebbero potuto e non avrebbero potuto, alla fine siamo arrivati al risultato che oggi portiamo in Assemblea. Rispetto a questo io non ho altro da dire. Per quanto mi riguarda ritengo di avere le carte in regola.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in maniera molto breve, se mi è consentito. Io sono avvocato, e come avvocato sono iscritto all'Ordine degli Avvocati e dei Procuratori di Palermo, al numero 3144. Questo per dire, onorevole Piro, che quando la legge dice «Ordine degli avvocati», l'ordine degli avvocati comprende i Procuratori legali e gli avvocati.

SCIANGULA. Però sono soltanto Procuratori legali.

LOMBARDO SALVATORE. Quando la legge dice: iscritto all'ordine degli Avvocati, l'Ordine degli Avvocati, mi dispiace onorevole Sciangula, si vede che non usa il tesserino da molto tempo, comprende i Procuratori legali e gli Avvocati. Quindi il punto di diritto oltre che di fatto.

PIRO. Abbiamo discusso una sera intera su questo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lombardo. Onorevoli colleghi, avverto che c'è un rilievo della Corte dei conti che si esprime in senso contrario a quanto testé affermato dall'onorevole Lombardo.

Siccome l'organo di controllo è la Corte dei conti, l'Assemblea decide di orientarsi così.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto.

Procedo alla scelta dei componenti la Commissione di scrutinio che risulta composta dai seguenti deputati: Sudano, La Porta, Ragno. Invito gli stessi a prendere posto al banco alla medesima assegnato ed invito altresì il deputato segretario a procedere all'appello.

Onorevole Ragno, la prego di prendere posto al banco della Commissione.

RAGNO. Chiedo di essere sostituito.

PRESIDENTE. Va bene, invito l'onorevole Abbate a sostituirlo come componente della Commissione di scrutinio.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Avellone, Basile, Borrometi, Campione, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Cuffaro, D'Andrea, Di Martino, Errore, Fiorino, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Giudice Vincenzo, Magro, Mannino, Mazzaglia, Merlini, Montalbano, Nicita, Ordile, Palazzo, Palillo, Pandolfo, Parisi, Petralia, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Sciangula, Silvestro, Spagna, Spezzale, Spoto Puleo, Sudano, Trinacriano, Zacco La Torre.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di

un componente della sezione provinciale di Agrigento del Comitato regionale di controllo:

Presenti e votanti 53

Ha ottenuto voti:

VENEROSO Primo	47
Schede bianche	5
Schede nulle	1

Risulta eletto: VENEROSO Primo.

Elezioni di un componente della sezione provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno che reca: «Elezioni di un componente della sezione provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo».

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente della sezione provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aielo, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Campione, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Cuffaro, Di Martino, Errore, Fiorino, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Mazzaglia, Montalbano, Ordile, Palillo, Parisi, Petralia, Placenti, Plumari, Purpura, Sciangula, Silvestro, Spezziale, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato, Zacco La Torre.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente della sezione provinciale di Palermo del Comitato regionale di controllo:

Presenti e votanti 47

Ha ottenuto voti:

DE SIMONE Antonino	42
Schede bianche	5

Risulta eletto: DE SIMONE Antonino.

Elezioni di un componente della sezione provinciale di Ragusa del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno che reca: «Elezioni di un componente della sezione provinciale di Ragusa del Comitato regionale di controllo».

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente della sezione provinciale di Ragusa del Comitato regionale di controllo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aielo, Avellone, Battaglia Giovanni, Borrometi, Campione, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Cuffaro, Di Martino, Errore, Fiorino, Firarello, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Mazzaglia, Montalbano, Palillo, Parisi, Petralia, Placenti, Plumari, Purpura, Sciangula, Silvestro, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato, Zacco La Torre.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente della sezione provinciale di Ragusa del Comitato regionale di controllo:

Presenti e votanti 46

Ha ottenuto voti:

PADUA Salvatore 42
Schede bianche 4

Risulta eletto: PADUA Salvatore.

Elezione di due componenti della sezione provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Si passa al sesto punto dell'ordine del giorno che reca: «Elezione di due componenti della sezione provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo».

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due componenti della sezione provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Avellone, Battaglia Giovanni, Borrometi, Campione, Capodicasa, Consiglio, Costa, Crisafulli, Cuffaro, Di Martino, Drago Giuseppe, Errone, Fiorino, Firarello, Galipò, Giamarinaro, Gianni, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Merlino, Montalbano, Palillo, Parisi, Petralia, Placenti, Plumari, Purpura,

Sciangula, Silvestro, Speziale, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.**Presidenza del Presidente
PICCIONE.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due componenti della sezione provinciale di Trapani del Comitato regionale di controllo:

Presenti e votanti 47

Hanno ottenuto voti:

PINNA Giuseppe 21
ALABISO Giuseppe 21
PINNUZZA 1
Schede bianche 4

Risultano eletti: PINNA Giuseppe e ALABISO Antonino.

Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione centrale del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Si passa al settimo punto dell'ordine del giorno che reca: «Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione centrale del Comitato regionale di controllo».

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente

esperto in materia sanitaria della sezione centrale del Comitato regionale di controllo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Campanone, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Cufaro, Di Martino, Errore, Fiorino, Firrarello, Galipò, Giammarinaro, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mazzaglia, Montalbano, Palillo, Parisi, Petralia, Piccione, Placenti, Plumari, Purpura, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spezziale, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato, Zacco La Torre.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione centrale del Comitato regionale di controllo:

Presenti e votanti 46

Ha ottenuto voti:

COLAVOLPE Raffaele 43

Schede bianche 3

Risulta eletto: COLAVOLPE Raffaele.

Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Si passa all'ottavo punto dell'ordine del giorno che reca: «Elezione di un

componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo».

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Campanone, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Cufaro, Di Martino, Errore, Fiorino, Firrarello, Galipò, Giammarinaro, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Mazzaglia, Montalbano, Palillo, Parisi, Petralia, Piccione, Placenti, Plumari, Purpura, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Spezziale, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato, Zacco La Torre.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Caltanissetta del Comitato regionale di controllo:

Presenti e votanti 46

Hanno ottenuto voti:

SALAMONE Santi 41

SALVIMONE Santi 1

Schede bianche 4

Risulta eletto: SALAMONE Santi.

Elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.

PRESIDENTE. Si passa al nono punto dell'ordine del giorno che reca: «Elezio-

ne di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo».

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Abbate, Aiello, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Campanone, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, Cufaro, Di Martino, Errore, Fiorino, Firrarello, Galipò, Giammarinaro, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Mazzaglia, Montalbano, Palillo, Parisi, Petralia, Piccione, Placenti, Plumari, Purpura, Sciangula, Sciotto, Silvestro, Speziale, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato, Zacco La Torre.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Siracusa del Comitato regionale di controllo:

Presenti e votanti 46

Ha ottenuto voti:

DI SPARTI Adele in Cera . 42
Schede bianche 4

Risulta eletta: DI SPARTI Adele in Cera.

La seduta è rinviata a lunedì 8 marzo 1993, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 99: «Impegno del Governo della Regione a riferire in Assemblea in ordine alle iniziative intraprese o da intraprendere per il rilancio economico-occupazionale della Sicilia» a firma degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga;

numero 100: «Tempestiva definizione della fase organizzativa delle "Universiadi estive 1997", in modo da valorizzare anche quelle aree di territorio siciliano non inserite o inserite marginalmente nei tradizionali circuiti turistici», a firma degli onorevoli Alaimo, Sciangula, Nicita, Canino, Galipò, Damaggio, Cristaldi, La Porta, Montalbano, Spagna, Merlino, Giammarinaro, Di Martino, Mannino, Spoto Puleo, Crisafulli, Borrometi, Abbate.

III — Discussione del disegno di legge:

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 della Regione siciliana» (386/A).

La seduta è tolta alle ore 21.35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo